N. 143 — Domenica 25 Maggio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 25 Maggio — N. 143

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 65 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I SOCIALISTI non maturi pel Comune?

Ai giornali socialisti il *Tempo* di Milano e il *Grido del Popolo* di Torino, che più specialmente si occupano della prossima lotta amministrativa di Torino, non si può fare certamente l'appunto di mancanza di sincerità.

Il *Tempo* prima e il *Grido del Popolo* poi, apertamente, esplicitamente il primo, implicitamente il secondo, dichiarano con parole non dubbie che il partito socialista non è maturo per amministrare il Comune.

L'affermazione è così strana, così stridente con tutte le polemiche e le affermazioni passate, che i nostri lettori, i quali pur conoscono il nostro scrupolo nelle polemiche cogli avversari, avrebbero diritto di credere che questa dichiarazione di impotenza per parte dei socialisti sia un pio desiderio dei costituzionali e non una confessione dei loro organi.

Come mai, alla vigilia di una lotta, nella quale, qualunque sia l'esito finale, il partito socialista si affermerà con una notevolissima votazione, alla vigilia di raccogliere il frutto di una campagna, di una propaganda ininterrotta, i fogli socialisti scrivono: « Non siamo maturi »?

I costituzionali, che furono sempre combattuti perchè non applicavano nell'Amministrazione del Comune quelle idee e quel programma che i socialisti affermavano migliori, hanno il diritto di meravigliarsi che ora, proprio ora, essi vengano a dirci: « Le nostre idee e il nostro programma sono ottimi; ma non siamo maturi. » Che significa ciò? Che il programma non è maturo? Che gli uomini non sono maturi? Ma nè l'una cosa nè l'altra corrisponde a verità, poichè il partito socialista espone il suo programma e porta i suoi 80 uomini; ha seguito numeroso. Cosa gli manca per essere un « vero partito »? E' diciamo « vero partito » perchè per noi non può essere tale — praticamente parlando — quello che si dichiara non preparato a gerire un'Amministrazione verso la quale da anni e anni punta le critiche, gli sguardi e indirizza i suoi sforzi!

Ma i proseliti, gli iscritti al partito, quelli che lo hanno seguito con fede illimitata durante tante vicende, quanti hanno votato pei socialisti non hanno il diritto di chiedere come mai i capi non si sentono preparati a raccogliere il frutto legittimo delle dottrine sostenute e divulgate? Noi crediamo che questo diritto abbiano i socialisti verso i capi, e che essi, al pari di noi, saranno rimasti impressionati leggendo queste testuali parole nel *Tempo* di Milano, diretto dall'avv. Treves, che è per di più consigliere comunale socialista in Torino: « Fra la permanenza al governo di Torino di una consorteria quanto mai reazionaria — che a ciò ci porterebbe il trionfo della coalizione clerico-liberale — e *l'avvento dei socialisti non ancora maturi a prendere le redini del potere* non è possibile un'altra soluzione? Noi crediamo che sì ». (*Il Tempo*, 17 maggio, N. 33).

E nel numero del 24 maggio lo stesso *Tempo* esprimeva il rammarico che per le prossime elezioni non si fosse formato un partito democratico, dinanzi al quale in un avvenire prossimo il partito socialista, di fronte ad una coalizione clerico-moderata, « avrebbe forse assunto atteggiamento diverso, contentandosi di far da sprone a quelli (*liberali veri*), facilitandone forse anche l'avvento al potere. E tanto più ce ne duole — prosegue il *Tempo* — perchè persuasione nostra si è che non gli uomini siano mancati, ma l'audacia. L'avvenire, ne siamo certi, ci darà ragione; ma sarà allora troppo tardi, perchè il partito socialista, la cui vittoria oggi non significherebbe altro che l'avvento di un commissario regio.... il partito socialista sarà allora tanto forte da dovere *suo malgrado assumere il peso dell'Amministrazione che nell'interesse stesso di Torino sarebbe stato bene ci venisse in tempo più lontano, passando prima per la trafila di un partito schiettamente democratico* ». Nello stesso ordine di idee il *Grido del Popolo* di ieri si augurava di vedere formarsi per le prossime battaglie « un *partito veramente liberale, democratico, cui i socialisti* possano, di fronte alla futura coalizione clerico-moderata-conservatrice, dare il loro appoggio per il rinnovamento morale, politico e amministrativo di questa Torino, fonda fino ad oggi di consorterie e di vuote nullità ».

Francamente non comprendiamo perchè gli organi socialisti vogliano ad ogni costo togliere al loro proprio partito l'onore di tutto questo rinnovamento.... e affibbiarlo ad un partito di là da venire, non uomini e programmi che oggi come oggi non esistono, mentre il partito socialista esiste e si è affermato nell'ultima battaglia con più di 7000 voti. Non comprendiamo e non comprenderemo mai questo ripiegamento alla vigilia della lotta, quando a Torino.... c'è tutto da rinnovare!

Avremmo compreso questo linguaggio qualche anno fa, quando i socialisti non disponevano che di tre o quattromila voti, quando, cioè, per virtù propria non potevano entrare in Consiglio; allora era anche logico che quei tre o quattromila voti, che, soli, non influivano sulla vita comunale, si orientassero più verso una frazione del partito liberale che verso un'altra; ma è illogico oggi che sono alle porte del Municipio. Mai non s'è dato l'esempio di un partito che cerca di scomparire quando non è lontano dalla vittoria. Un simile atteggiamento autorizza non solo le critiche degli avversari, ma più specialmente degli inscritti al partito socialista.

Un partito giovane che ha paura della vittoria è un partito che si condanna a morte: a nessuno possono piacere i tramonti in pieno meriggio. I socialisti hanno destato nell'animo di chi lavora mille speranze dai rosei colori dell'aurora: il loro verbo è passato — non è rettorica il dirlo — scotendo mezzo mondo. E' un dovere di coscienza mostrare come quelle speranze non siano vane, e come il verbo che passava contenesse il germe della verità. E noi avversari che dolorando abbiamo avuto il triste e poco invidiabile compito di frenare quelle speranze, di moderare quegli ardori, di dimostrare come la bella poesia sorgente non corrispondesse in tutto — purtroppo — alla umana realtà delle cose, noi abbiamo il diritto di pretendere dai socialisti un leale e pratico e diretto esperimento delle loro dottrine, qualora la vittoria loro sorridesse nelle prossime elezioni; *diretto esperimento*, abbiamo detto, poichè non comprendiamo l'incarico dato ad un partito liberale democratico, il quale in ogni modo sarebbe più nostro che loro. Non crediamo che vi siano nel nostro campo uomini per un partito il quale avrebbe puramente e semplicemente la funzione di servire da ponte di passaggio fra l'attuale Amministrazione comunale e la futura socialista; al di là del ponte non vi sarebbe che il calcio....

Nè calza l'esempio che si vuole addurre di Milano; là esisteva un partito extra-costituzionale con uomini e programmi e passato. Nella lotta di questi elementi contro il partito moderato, era logico fino ad un certo punto che il partito socialista aiutasse i primi contro il secondo: esempi recentissimi dimostrano quale cordialità presieda a questa unione: il *Tempo*, socialista, ne canzona acri le carezze della repubblicana *Italia del Popolo*; la lotta dei repubblicani contro Filippo Turati, dei socialisti contro Mangiagalli, dei repubblicani contro lo stesso Mangiagalli, con candidato proprio, insegnino. Li citiamo esempi recenti. A Torino mancano tradizioni repubblicane, e perciò non è mai esistito un vero partito repubblicano. Forse nel nostro Piemonte, politicamente più progredito di altre regioni, la situazione si è determinata subito più netta, più logica: socialisti da una parte, anti-collettivisti dall'altra.

Se ai socialisti torinesi, o oggi, o fra poco, arriderà la vittoria, dovranno fare un esperimento che avrà una grande importanza, perchè avverrà sotto gli occhi vigili di una popolazione intelligente, abituata a pensare colla propria testa; fra operai in cui il buon senso è innato, e che dall'esperimento giudicheranno con criterio proprio.

I torinesi hanno visto all'opera i costituzionali: così tennero fede ad un programma che rimarrà fulgidissimo per virtù di sacrifizio, per grandezza di dolore, per elevatezza di eroismo. Dai campi di Novara a Roma; dalla patria al voto politico, e dal voto politico alla graduale elevazione del proletariato, i costituzionali non si fermarono mai, marciando sempre innanzi, con prudenza, ma con risolutezza. E quando l'effettuazione del loro programma pareva vicina, non si spaventarono, no: non chiesero Cirenei, ma col cuore irradiato dalla gioia accorsero e agirono. Camillo Cavour minacciò il suicidio solo dopo la pace di Villafranca; il programma pareva allontanarsi per volontà non sua dall'effettuazione.

In campo più modesto, nell'opera comunale, i costituzionali non vennero meno mai nè per onestà nè rigida ed illuminata amministrazione alle tradizioni.

I capi socialisti devono fare altrettanto se vogliono conservare la fiducia dei loro e la stima degli avversari.

Se poi questa nuova tendenza preludesse ad una evoluzione del partito socialista verso un ragionevole possibilismo, noi ne saremmo lieti sinceramente: negli articoli di critica che andiamo pubblicando sul programma socialista abbiamo cercato di dimostrare come quel programma nelle sue grandi linee non sia più dei socialisti che dei costituzionali, ma che, applicato con prudente audacia, — come già si è cominciato a fare — e senza sconvolgimento di bilancio comunale, sia piuttosto un programma di quanti credono che il mondo vada innanzi, anzichè andare indietro.

I socialisti devono persuadersi che la borghesia giovane, moderna, colta è niente affatto imbevuta di idee reazionarie. E se la paragoneranno, ad esempio, a quella inglese, che ferocemente si opponeva allo sviluppo delle Leghe operaie, vedrebbero quanto spirito moderno vi sia nella parte migliore di essa. Ogni partito ha i suoi intransigenti; ma questi non hanno mai formato la maggioranza, nè la parte migliore.

Pei nuovi organici dei ferrovieri

Il contributo dello Stato.

Punti controversi tra il Governo e le Società.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,5:

Oggi al Ministero dei lavori pubblici si è tenuta una riunione fra gli onorevoli Di Broglio e Balenzano e i rappresentanti delle tre Reti ferroviarie circa il modo di pagamento del contributo dello Stato alle spese per i nuovi organici.

Era stata affacciata l'idea di fissare una somma che il Governo avrebbe pagata alle Società, ma queste non hanno voluto accettare tale sistema, perchè temono che il personale le accusi poi di non spendere tutta la somma che il Governo avrebbe versato ad esse.

Anche nell'odierna adunanza la Società Meridionale, esercente delle linee Adriatiche, ha rinnovato, a mezzo del capo del suo Ufficio legale, le sue riserve per dopo il 1905, nel caso che il Governo non esercitasse il suo diritto di riscatto delle linee Meridionali, e ha dichiarato che, ove la Società dovesse riprendere l'esercizio delle linee di sua proprietà, l'onere che ora il Governo impone, non essendo suscettibile di diminuzione, deve restare inteso che quest'onere, dopo il 1905, deve restare sempre a carico dello Stato.

Si è parlato pure dell'opportunità di qualche regolarizzazione, che si renderebbe necessaria in seguito a un migliore studio delle questioni inerenti agli organici. Il ministro del tesoro ha risposto che si riserva di decidere perchè, come le Società ferroviarie si preoccupavano dell'onere che potrebbero avere dopo il 1905, così egli pure si preoccupava di quest'onere, che potrebbe cadere sull'erario.

La questione più seria era quella di stabilire la data in cui sarebbero andati in vigore i miglioramenti concordati tra i rappresentanti dei ferrovieri e del Governo, dopo che essi avevano fatto un accordo colle Società su certe basi che portavano una spesa minore. Le Società ritengono che i nuovi ordinamenti imposti dal Governo dopo averli concordati coi rappresentanti dei ferrovieri dovrebbero avere l'effetto dal 1.o gennaio 1903, e ciò perchè per l'anno in corso le Società avevano, prima delle trattative dello scorso marzo, approvato un complesso di aumenti e di promozioni che rappresentano un onere superiore a quello che sarebbe a loro carico secondo l'organico concordato col Governo e dalle Società accettato.

Se la decorrenza degli obblighi nei riguardi delle Società cominciasse col 1.o gennaio del 1902, esse avrebbero in quest'anno un doppio onere, onde rifiutano che i pesi del nuovo ordinamento comincino per esse col 1902.

La questione non fu risolta, onde, ritiratisi tutti i [illegible] funzionari, rimasero soli ... col ministro i commendatori Oliva, Bassi e Mariani; ma non fu trovata una base d'accordo su questo punto.

Nell'adunanza del pomeriggio, dopo breve discussione sulle principali questioni, si è finito per firmare un verbale in cui sono enumerati i punti sui quali in questi giorni fu stabilito l'accordo tra il Governo e le Società, e fu rimandata la discussione dei punti ancora controversi ad un'altra adunanza che si terrà il 3 di giugno prossimo.

La *Tribuna* ritiene che il disegno sul nuovo organico del personale ferroviario potrà essere presentato alla Camera alla fine di maggio od ai primi di giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 24 maggio.

Roma, 24 sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Pel commercio del bestiame.

FERRERO DI CAMBIANO interroga il ministro dell'interno per sapere se non creda opportuno modificare l'ordinanza di polizia sanitaria ora vigente, revocando per lo meno le disposizioni relative ai certificati di origine.

RONCHETTI, sottosegretario, spiega le ragioni che giustificano l'ordinanza di polizia sanitaria. Dice che reclami ed inconvenienti non si ebbero, e che se inconvenienti si verificassero, il Ministero non avrebbe difficoltà ad adottare opportuni provvedimenti.

FERRERO DI CAMBIANO dice che gli inconvenienti dell'ordinanza del 4 febbraio, specialmente per quanto riguarda i certificati di origine, sono evidenti, e lo sono specialmente nei piccoli Comuni del Piemonte, quali Moncalieri, Chieri, ecc.

Accenna alle numerose contravvenzioni che si fanno in seguito a quella disposizione, tanto più impensabile perchè stabilisce che il certificato deve essere complessivo.

Si riprende la discussione sul

Bilancio degli Esteri.

Si discutono i singoli articoli.

PRINETTI parla della Società del Benadir, la quale deve compiere i suoi impegni senza nulla pretendere dal Governo, e dice delle migliorate condizioni dell'Eritrea e della necessità di lasciare una maggiore autonomia al governatore.

Dichiara che il trattato con Menelik per la delimitazione dei confini non implica nè variazione di territorio nè onere finanziario.

Conclude dicendo che deve essere obbiettivo comune di sviluppare tutte le risorse della colonia e di ridurre quanto si può le spese, e crede che fra brevi anni queste saranno assai lievi ai contribuenti italiani.

Infine la Camera approva i capitoli del bilancio e l'articolo unico del relativo disegno di legge.

Si passa alla discussione del

Bilancio del fondo di emigrazione.

BRANCA vorrebbe spiegazioni per ciò che riguarda gli stipendi del Commissariato.

FUSINATO e SOMMI-PICENARDI raccomandano al ministro di proteggere maggiormente in ogni modo possibile i nostri emigranti.

PRINETTI accetta le raccomandazioni, e dichiara poi che nell'erogazione del fondo per l'emigrazione egli procede colla massima cautela, cosciente della responsabilità che incombe al Governo in così delicata materia, nella quale muoviamo i primi passi. *(Bene!)*

LUZZATTI LUIGI, a nome anche degli onorevoli Pantano e Morandi, che con lui rappresentano la Camera nella Commissione di vigilanza per l'emigrazione, annuncia che fra breve sarà presentata al Parlamento la relazione di questa Commissione. Nota poi che il modo onde i nostri consoli trattano gli emigranti è causa di malcontento non leggiero fra loro.

PANTANO rileva che il personale dell'Ufficio per l'emigrazione è insufficiente; se non si fosse ricorso al lavoro straordinario, l'Ufficio non avrebbe potuto funzionare. Raccomanda alla Camera di non lesinare sulla spesa per l'emigrazione, che è forse il più grande e il più vitale problema del nostro Paese. *(Benissimo! Bravo!)*

RICCIO raccomanda che si incitino i prefetti a costituire i Comitati locali di tutela degli emigranti.

MONTAGNA dimostra che nessun sacrificio deve parer grave quando si tratta di tutelare i nostri connazionali all'estero, che si contano a milioni. *(Bene!)*

GRIPPO, relatore, giustifica gli stanziamenti proposti. Non si oppone a che si faccia, a titolo di esperimento, uno speciale stanziamento per spese di liti a favore degli emigranti, come propone l'on. Fusinato.

PRINETTI non ha difficoltà di accogliere la proposta dell'on. Fusinato.

Rileva egli pure l'immensa importanza del servizio di emigrazione, e come il numero degli emigranti vada sempre crescendo, tanto che nell'anno scorso ha superato il mezzo milione. Indagarne le ragioni di questo esodo dei nostri connazionali è compito e dovere del Governo. Vera ragione dell'emigrazione è il disagio di non pochi parte delle nostre plebi e il desiderio di migliorare la propria sorte. Bisogna curare questo disagio, e a ciò deve mirare l'opera concorde del Governo e del Parlamento. *(Vive approvazioni)*

PANTANO, per fatto personale, assicura di non volere un inutile aumento di burocrazia. Solo domanda che vi sia un personale adeguato alle funzioni che deve compiere. Nota poi che il miglior controllo dell'opera dei sub-vettori si deve trovare nell'opera dei Comitati locali.

I capitoli del bilancio pel fondo di emigrazione sono approvati.

La seduta termina alle 20,30.

Lunedì seduta alle 14.

L'organico dell'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16:

In Giunta del bilancio spira un vento tutt'altro che favorevole alle proposte fatte dal Baccelli per un mutamento dell'organico del suo Ministero. Avrete notato che ciò ha già dato luogo ad un incidente piuttosto vivo alla Camera. Ma ve ne saranno altri. In Sotto-Giunta v'è grande inclinazione a non consentire il disegno di legge; ma nella Giunta generale le opposizioni sono anche più vive e certo più tenaci. E quando pure la Giunta generale approvasse il disegno di legge, la questione risorgerebbe poi alla Camera.

Il più singolare è questo, che le proposte del ministro non si discutono neppure ad una ad una, nè punto si esamina se, come egli dice, sono indispensabili al buon andamento del servizio; le si combattono invece perchè importano una maggiore spesa e perchè alimentano nuovi appetiti nella classe degli impiegati. Le debbe dirvi che la Camera è sgomenta dell'uno e dell'altro pericolo, e che a questo sgomento partecipano anche non pochi deputati ministeriali. Lo spettro del disavanzo allarma tutti.

Ritiene che questa oggi è la nota dominante della situazione parlamentare.

Dall'altra parte il Baccelli non è uomo da indietreggiare. Egli è convinto d'aver proposto il meglio pel buon andamento del servizio, e stato per sicuri che sosterrà le sue proposte con energia. Ma ora mai questo fuoco per essere respinto dalla Camera e sepolto in silenzio dalla Giunta generale del bilancio, Guido Baccelli non rimarrebbe ministro neppure una settimana.....

S.

La municipalizzazione dei servizi pubblici.

La relazione Majorana.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 19,30:

Ho potuto darvi una rapidissima scorsa alla relazione Majorana sulla municipalizzazione dei servizi pubblici. Il lavoro è accuratissimo. Dopo un rapido esame storico e critico delle idee che conducono oggi a provvedere, mediante una nuova legislazione, ai più grandi interessi sociali, si afferma che la municipalizzazione trae origine da questo pensiero e da questi bisogni sociali. In nota è pubblicata poi una lunga lista delle opere italiane e straniere che trattano di codesto argomento.

La relazione osserva inoltre che il problema della municipalizzazione dei pubblici servizi si rende sempre più interessante ed urgente. Ciò deve senza dubbio essere attribuito non soltanto al progressivo ingrandimento delle città, ma ben più alla crescente intensificazione della vita urbana. Sono due fenomeni diversi, ma mossi dalle stesse cause e conducenti ad eguali fine. Non soltanto crescono le città, ossia i centri urbani diventano più popolosi, ma in essi, a parità di popolazione, la vita si rende più complessa, si effettua la somma dei sorrisi fra i cittadini, si moltiplicano i bisogni collettivi, riesce sempre meno agevole agli individui di soddisfarli da soli, ed è sempre più necessario che vi provvedano le energie sociali. Le città, quindi, crescono non solo estensivamente, ma intensivamente.

Splendide pagine scrive l'on. Majorana su questo nuovo carattere della città moderna, sulla intensificazione della vita cittadina, per condurre l'assoluta convenienza della municipalizzazione dei grandi servizi pubblici.

La relazione soggiunge: « E' che effettivamente le aziende municipalizzate giovano ai consumatori non è d'uopo dimostrare. I Comuni, non mossi da spirito di speculazione, possono meglio di ogni altro realizzare la legge economica, che il Neumann definì: *gravitazione dei prezzi verso i costi*. Viceversa è purtroppo vero che a tal legge le Società concessionarie, forti del loro monopolio, si sottraggono. »

Reputate poi diffusamente le critiche sulla municipalizzazione, l'on. Majorana le confuta brillantemente, giovandosi sopratutto degli esempi di Birmingham, Glasgow e Manchester. Conchiude con importantissimi capitoli relativi alle aziende personali e alle responsabilità professionali. Bellissimo è il capitolo sul *referendum*.

La Commissione si dichiara lieta di approvare il relatore, ed aggiunge che l'unico emendamento al testo ministeriale consiste nel dare facoltà a un terzo degli elettori iscritti di chiedere che si ritorni a proporre la municipalizzazione quando questa già fu stata respinta una volta. Tale disposizione, informata ai classici esempi della Svizzera, si giustifica facilmente per il bisogno di dare soddisfazione alle eventuali nuove correnti dell'opinione pubblica.

Dannosa motivo ad ampie discussioni i capitoli relativi agli ammendamenti delle aziende, al riscatto ai modi del riscatto.

Tutta questa materia è trattata ampiamente, giustificando i lievi emendamenti proposti al testo ministeriale.

Nella municipalizzazione, aggiunge la relazione, come, e più che in molte altre cose di questo mondo, sono misti i beni e i mali. Non si può a priori escludere nè imporla sempre. La tendenza però deve essere di ammetterla specialmente per i monopoli, poichè essa è rivolta ad assicurare i maggiori benefici ai consumatori e a sminuire lo sfruttamento di quelle energie e di quelle ricchezze che dovrebbero esclusivamente servire alla collettività.

Dopo aver discorso ampiamente della classificazione dei Comuni, ed aver fatto un esame dei servizi municipalizzabili, e dopo aver discorso separatamente di ciascuno, la relazione giustifica la proposta della Commissione della municipalizzazione delle farmacie. Esprime poi perchè non è accettata la proposta di estenderla anche all'assicurazione mutua per gli incendi, secondo l'esempio di Volpiano, in Piemonte, e alle aree fabbricabili, e sopratutto alle case popolari.

Ed ecco la conclusione del relatore:

« Onorevoli *Colleghi!* Approvandoci alla fine, confortiamo coi per i primi di aver fatto opera tutt'altro che completa. Ma l'impronta di legiferare sulla municipalizzazione è ardua. Vi piaccia di ricordare che nessuna legge organica esiste ancora su questo soggetto in alcun paese del mondo, sebbene là dove i servizi municipali si sono più gagliardamente diffusi. Se al Parlamento piacerà di tornare con i suoi voti questo disegno di legge, l'Italia avrà il vanto di presentarsi prima nel consorzio delle civili nazioni, con un complesso di disposizioni legislative razionalmente concepite e armonicamente ordinate, sopra una materia di essenzialissima importanza sociale, in cui battagliano tendenze di diverse scuole e opposti interessi di persone e di classi; in cui si raccolgono tanti voti di cittadini, tante speranze dei contribuenti, tante legittime aspettative delle città; in cui vibra continuamente tanta parte dell'agitata vita moderna!

« Di fronte alla nobiltà ed all'altezza del fine si giustificano le inevitabili manchevolezze. La vostra Commissione avrebbe voluto in molto maggior misura emendare il disegno ministeriale. Ha preferito di farlo il meno possibile, timorosa di far peggio per amor del meglio e del più. In avvenire con altre leggi si potrà provvedere meglio. La massima dei nostri padri « provando e riprovando » si applica anche alla legislazione, specialmente a quella sociale. Per oggi questo occorre: cominciare. A ciò provveda il presente disegno, che raccomandiamo ai vostri suffragi, con coscienza di proporvi cosa al pubblico bene proficua. »

S.

La produzione del grano nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,40:

La *Tribuna* pubblica un'altra lettera di *Saracena* dall'Asmara. Lo scrittore dice che l'agricoltura progredisce notevolmente nella Colonia. Tuttavia restano ancora parecchie difficoltà, perchè la mano d'opera è abbastanza cara, e perchè l'acqua è scarsa. La produzione del grano è sempre in aumento, tanto che fra breve l'Eritrea potrà in parte servire al rifornimento per i bisogni della madre patria.

Proroga di poteri al R. commissario di Valperga

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga di tre mesi i poteri del commissario regio nel Comune di Valperga. Al decreto precede la relazione seguente:

« Il commissario di Valperga nei primi tre mesi, che stanno per compiersi, nonostante la sua opera sollecita e diligente, non ha potuto ancora avviare alla desiderata soluzione le principali questioni che hanno determinato lo scioglimento di quel Comune. Sui lavori di costruzione del nuovo Cimitero, essendo stati eccessivi degli accertamenti tecnici, questi non hanno potuto aver luogo prima dell'aprile, stante la inclemente stagione e la straordinaria caduta di neve, che tardò poi a sciogliersi. Così si dovette rimandare ogni soluzione in ordine alle responsabilità incontrate dall'ex-sindaco, cavaliere Carobello, per l'abusiva costruzione di cripte ad uso di sepolture private, e le responsabilità dei cessati amministratori, in concorso col detto ex-sindaco, poi pagamenti all'impresario della costruzione del Cimitero, fatti senza regolare collaudo delle opere eseguite. »

Sulla mancata visita dello scià al Papa.

Lo Scià alla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica un trafiletto, dove cerca di smentire le notizie che sono state pubblicate circa la mancata visita dello scià al Vaticano.

Dice che il Vaticano non ha preso alcuna iniziativa, come non spettava ad esso a prenderla, per la visita dello scià al Papa, e che le norme di tali visite, date le condizioni della Santa Sede, sono note da tempo, e tutti i re e imperatori si sono ad esse assoggettati, senza venir meno con questo alla loro dignità.

***

Oggi lo scià, uscito dal palazzo Boncompagni, dopo aver fatto colazione presso il suo ministro, fu fatto segno al Foro Traiano a una simpatica dimostrazione da parte di molta gente, aggruppatasi in quella via. La folla gridò: « Viva lo scià! Abbasso il Papa! »

Stasera c'è stato pranzo di Corte in onore dello scià.

***

Nel pomeriggio lo scià si è recato a visitare la regina Margherita, cui, in segno di omaggio, consegnò il gran cordone del Leone del Sole in brillanti.

Intorno a un preteso "trust" metallurgico in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,25:

La *Tribuna* scrive: « In questi giorni si è parlato di un preteso *trust* che sarebbe stato concluso fra le Acciaierie di Terni e varie grosse Case italiane. La notizia è completamente inesatta. Non si tratterebbe affatto di un *trust*, secondo ci risulta dalle nostre informazioni, ma di una combinazione di ben diversa indole fra le Acciaierie e i maggiori cantieri italiani. Inoltre nulla si può ancora dire di definito, poichè nella riunione tenutasi testè a Salsomaggiore del Consiglio d'amministrazione delle Acciaierie, fu deciso di rinviare ogni decisione ad una ulteriore adunanza, che si terrà al principio di giugno a Milano. »

Pel viaggio dei Sovrani a Palermo

La nave « Trinacria ».

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,30:

Il ministro Morin, giunto qui stamane, ha visitato la nave *Trinacria*, destinata all'imbarco dei Sovrani per Palermo.

Il comandante Nava fornì al ministro tutte le spiegazioni ch'egli chiedeva sui lavori eseguiti a bordo. Oltre gli alloggi, veramente splendidi, per i Sovrani, sulla *Trinacria* furono preparati altri alloggi per il presidente del Consiglio e per Morin.

I Sovrani giungeranno insieme all'on. Zanardelli domani, alle ore 17.45. Dal bivio Salerno-Roma, con lo stesso treno, si recheranno direttamente all'Arsenale, dove saranno ricevuti dalle Autorità.

La partenza della *Trinacria* per Palermo avverrà alle ore 18,30.

Stasera, diretti a Palermo, giunsero qui l'onorevole Baracco con i segretari della Presidenza del Senato Taverna e Di Prampero, e gli onorevoli Biancheri, Baccelli, Nasi, Fulci e Squitti. Furono ricevuti dalle Autorità. Tutti, tranne l'on. Nasi, che si imbarcò subito per Palermo, partiranno per la linea Reggio-Messina.

***

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 22:

Il sindaco di Palermo ha ricevuto oggi dal generale Brusati il seguente telegramma:

« Mi onoro informarla che le Loro Maestà il Re e la Regina giungeranno costì in forma privata, sulla regia nave *Trinacria*, lunedì mattina, circa dodici ore dopo la partenza da Napoli, partenza che le sarà più tardi segnalata. »

Il contrammiraglio Mirabello, comandante della seconda Divisione della squadra, ha già disposto il servizio in occasione dell'arrivo dei Sovrani, ed ha emanato un apposito ordine del giorno.

Tre grosse barche a vapore, appartenenti alle navi *Dandolo*, *Doria* e *Filiberto* faranno sgombra il passaggio per la lancia reale. Una di esse dovrà precedere d'una cinquantina di metri la lancia che porterà i Sovrani; le altre due dovranno collocarsi a destra ed a sinistra.

A debita distanza un cordone sarà fatto dalle torpediniere 141, 128, 124, 130, 129. Questo cordone sarà, al comando dei tenenti di vascello Filoti e Berge, come arrivate oggi da Messina.

Le relazioni italo-austriache.

Un'interpellanza alla Delegazione ungherese.

La Triplice e i trattati di commercio.

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 22:

Alla Delegazione ungherese, Rakowsky (del partito popolare cattolico) ha svolto un'interpellanza al ministro degli esteri, chiedendo se è vero che Bülow e Prinetti abbiano stabilito, durante l'intervista di Venezia, che l'attuale dazio d'entrata dei vini italiani sarà mantenuto. Chiede perciò la pubblicazione del testo del trattato della triplice alleanza. Domanda infine quale fondamento abbiano le voci di negoziati fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per l'occupazione eventuale dell'Albania, ovvero per la delimitazione della sfera degli interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia in quella regione.

Il capo-sezione del Ministero degli esteri, Merey, a nome di Goluchowsky, risponde all'interpellanza Rakowsky, dichiarando di non poter dire nulla sulla conferenza di Venezia tra Bülow e Prinetti, poichè ciò sarebbe contrario agli usi internazionali. Può soltanto affermare falsa la supposizione che sia stato stipulato il mantenimento ineccepibile del trattato di commercio italo-austriaco, e l'attuale dazio d'importazione sui vini italiani.

Soggiunge che il trattato della Triplice non può pubblicarsi perchè segreto. Quanto alla convenzione con l'Italia riguardante l'Albania, dice che l'accordo esiste fra le due nazioni per mantenere lo *statu quo* nei Balcani.

Kolomann Szell pronuncia poi un lungo discorso, confutando gli argomenti degli oppositori della triplice alleanza. Contesta che l'accordo austro-russo nei Balcani renda superflua la Triplice. Nega che si sia concesso all'Italia l'attuale dazio sui vini per motivi politici; le alleanze politiche non hanno per iscopo interessi economici, ma non impediscono alle parti contraenti di tutelare i loro interessi come meglio possono.

Duemila pellegrini americani a Roma.

250,000 lire all'obolo di San Pietro.

Ci telegrafano da New-York, 24, ore 17:

Malgrado la morte dell'arcivescovo monsignor Corrigan, il giorno 15 luglio partiranno da New-York duemila pellegrini per Roma, guidati dal Padre Porcile.

Pochi giorni prima della sua morte l'arcivescovo Corrigan aveva mandato a Leone XIII uno *chèque* di L. 250,000, quale sua offerta personale all'Obolo di San Pietro, in occasione del venticinquesimo anno del suo pontificato.

Ai funerali di monsignor Corrigan hanno assistito parecchi popolani irlandesi, vestiti coll'uniforme pontificia dei cacciatori.

Molti americani si chiesero, meravigliati, che cosa volesse significare quella divisa sconosciuta e non gradita a coloro che la conoscevano.

Port de France inghiottita dal mare?

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

La *Patrie* pubblica un dispaccio, da Brest, nel quale si dice che colà si afferma, ma senza nulla precisare, che Forte de France sarebbe stata inghiottita dal mare e che la Prefettura marittima sarebbe informata che gli incrociatori *Suchet* e *Tage*, avrebbero delle gravi avarie. La Prefettura marittima dichiara di non aver ricevuto alcuna notizia di questo genere; malgrado la smentita, la voce continua a circolare che la catastrofe è reale; ma le Autorità non la annunzieranno ufficialmente che quando il Governo avrà prevenuto le famiglie delle vittime. Queste voci provocano angoscia fra gli abitanti. Nella sera presero nuova consistenza. Si afferma che gli uffici della Maggiorità generale della marina ricevettero dispacci precisi di conferma. L'emozione è grandissima in città, sopratutto nelle famiglie a cui appartengono gli equipaggi del *Suchet* e del *Tage*.

***

Parigi, 24 *(Stefani)*. — Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio dalla Martinica dicente che la situazione è sempre stazionaria. E' impossibile penetrare a Saint-Pierre.

I soccorsi alle vittime della Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 17:

Un telegramma da Fort de France annunzia che è giunto il *Duana* colla Missione. Essa si recò subito in città; si mise in rapporto con le Autorità civili e militari, col contrammiraglio Servant ed il Comitato locale di soccorso.

Il totale della sottoscrizione per le vittime della Martinica è ammontato a 1,295,131 franchi, di cui 20,000 sono il risultato della sottoscrizione aperta in Danimarca dalla principessa Maria.

***

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20:

Il ministro delle finanze della Russia ha telegrafato al governatore della Banca di Francia che lo tsar mette a disposizione del Governo francese 250,000 franchi per le vittime della Martinica.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 24, ore 19:

Le Direzioni dei teatri organizzano una grande festa artistica in favore delle vittime della Martinica e Saint-Vincent, col concorso di tutte le celebrità artistiche del Belgio. La festa si farà il 10 giugno al teatro La Monnaie. Vi assisterà la famiglia reale.

***

Ci telegrafano dall'Aja, 24, ore 20:

La regina d'Olanda ha fatto pervenire al ministro di Francia 2000 fiorini per le vittime della Martinica.

I commenti della stampa estera al discorso dell'on. Prinetti.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 21:

La *Neues Wiener Tagblatt*, commentando il discorso pronunciato ieri da Prinetti alla Camera italiana, rileva l'importanza della dichiarazione che il trattato della Triplice non comprese mai convenzioni, ovvero protocolli diretti contro la Francia. Il discorso di Prinetti contiene un programma chiaro e energico, e contribuisce a rendere più chiara la situazione.

La *Deutsche Zeitung* constata il carattere eminentemente pacifico del discorso Prinetti.

***

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 20:

I giornali commentano le dichiarazioni di Prinetti fatte ieri.

Il *Berliner Tageblatt* dice che esse sono conformi alle dichiarazioni di Goluchowski, e fecero in Berlino un'impressione completamente soddisfacente. Prinetti ha perfettamente ragione di dichiarare che la Triplice e la Duplice sono il solo pegno della pace europea e del mondo intero.

Il *Post* è soddisfatto delle dichiarazioni di Prinetti.

La *National Zeitung* dice che Prinetti parlò molto abilmente della questione dei trattati di commercio in rapporto alle alleanze politiche.

Le *Neueste Nachrichten* dicono che Prinetti distrusse la leggenda che la Triplice abbia uno scopo aggressivo e contenga protocolli addizionali. Il discorso di Prinetti prova che l'Italia continuerà a seguire la politica sul dove la sua apprezzata posizione nel mondo.

La *Vossische Zeitung* pure approva le dichiarazioni di Prinetti.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,50:

Nessuno stasera i giornali pubblicano commenti alle dichiarazioni di Prinetti.

Solo il *Français*, edizione serale del *Matin*, dice che « il ministro italiano degli esteri parlò visibilmente in modo da piacere a Parigi, a Berlino ed a Vienna. Le di lui dichiarazioni sulla Triplice sono state dette sulla falsariga di quelle del conte Goluchowski. »

Dopo aver citato i passi principali del discorso, aggiunge:

« Bisogna che i ministri italiani usino l'arte delle combinazioni sapienti per mettere d'accordo le aspirazioni italiane colle influenze — così dominanti a Cettigne — adoperate dalle rivali della Triplice e della Russia.

« Questa è però una politica complicatissima, il cui difetto è che il machiavellismo vi è visibile. »

I commenti della stampa sul viaggio di Loubet in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

Il *Temps* parlando del viaggio di Loubet dice che il tempo che tende a modificare altri impegni di cui facevasi gran rumore, non ebbe influenza sull'alleanza franco-russa; ma servì invece a mostrarne la serietà. E' fuor di dubbio che i quattro anni durante i quali Delcassé dirige la politica estera della Francia dissiparono il sospetto di versatilità e l'eterna accusa di mobilità che si infliggeva alla nazione francese. Questo esempio giustifica la parola *invariabile* che lo tsar applicò all'amicizia della Francia per la Russia.

« Questa parola indica la confidenza che seppimo inspirare, che noi dobbiamo alla stabilità ottenuta infine da tre anni nei nostri costumi politici. »

I *Débats*, accennando alla visita di Loubet a Copenaghen, dicono che questa fermata che non figurò nel viaggio di Félix Faure non deve essere considerata priva di importanza, quantunque la Danimarca si tenga un poco in disparte dalla grande politica internazionale e dalle combinazioni di alleanze. Il suo re, decano dei sovrani d'Europa, è in pari tempo uno dei più rispettati. Inoltre le sventure che colpirono questo piccolo regno, malgrado il suo valore, stabilirono fra esso e la Francia un legame morale, tanto più naturale e sincero che la crisi europea, nella quale si trova implicato; non tralasciò di suscitare un grave contraccolpo sui destini della Francia. Il giornale aggiunge: « Noi non

possiamo dimenticare la circostanza che un membro della famiglia reale danese, la principessa Valdemaro, è principessa Maria di Orléans, e che malgrado il suo matrimonio e le vicissitudini politiche del suo paese di origine, essa non dimenticò mai di essere francese. Così essa ha sempre fatto valere l'influenza di cui esponeva a favore della Francia. »

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 19:

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando dei brindisi fatti sulla *Montcalm*, dice che ebbe un'eco lungi dalla frontiera russa. Aggiunge che l'importanza della visita di Loubet appare a tutti; le due grandi Potenze sono risolute a seguire il loro destino sotto l'egida dell'alleanza, che è un potente pegno di pace e non deve allarmare nessuno. Lasciando Kronstadt, la flotta francese lascia un solco luminoso che non è destinato a sparire.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Falcone, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado — Leonardi, tenente in aspettativa per infermità temporarie a Torino, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento a Torino — E' accettata la dimissione dal grado di Spiesa, tenente nel 6.o bersaglieri — Fava, maggiore nel 10.o bersaglieri, è destinato a disposizione — Calvini, maggiore nel 10.o bersaglieri, è destinato al 34.o battaglione — De Sanio, maggiore nel 21.o fanteria, è trasferito all'89.o id. — Cerulli, capitano nel 54.o fanteria, è esonerato dalla carica di aiutante maggiore e nominato applicato di stato maggiore presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore — Izzarelli, capitano nel 44.o fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Cagliari* — Zamponi, capitano nel 10.o bersaglieri, è nominato aiutante maggiore in prima.

ARMA DI CAVALLERIA. — Filipponi, tenente nel regg. cavalleggeri *Roma*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Inella di Cassorana — Antirimattei, tenente nel regg. lancieri *Aosta*, ufficiale di ordinanza del tenente-generale Pedotti, è esonerato da tale carica ed è trasferito al regg. cavalleggeri *Umberto I* — Vizzi, tenente nel regg. cavalleggeri *Piacenza*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Pedotti.

ARMA D'ARTIGLIERIA. — Garassi, tenente nella 6.a brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione Superiore di esperienze d'artiglieria — Frangialli, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Genova, è ammesso al terzo aumento sessennale dello stipendio — Ferraguti, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Genova, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio.

CORPO CONTABILE. — Pelaja, tenente commissario presso il IV Corpo d'armata, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio — Merlo, tenente contabile nel 10.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — A Bonassetti, tenente contabile già in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per venti mesi a Voghera, viene prorogata l'aspettativa stessa per un anno.

IMPIEGATI CIVILI. — Grassi, ragioniere presso la Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, continua ivi come relatore — Guidi, ufficiale di scrittura presso l'Ospedale Militare di Novara, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio e destinato alla Sotto-Direzione del genio a Novara — Di Pietro, furiere maggiore nel 32.o fanteria, è nominato ufficiale di scrittura presso la Direzione del genio in Alessandria — Guidi, ufficiale di scrittura presso la Sotto-Direzione del genio a Novara, è dispensato dall'impiego per volontaria dimissione — Crespi, id. id. a Novara, è collocato in aspettativa per infermità comprovata — Minelli, furiere maggiore in congedo, è nominato ufficiale di scrittura presso il Distretto di Cuneo — Ciravegna, id. id., è nominato id. id. presso la Direzione del genio in Alessandria — Mascolino, id. id., è nominato id. id. a Savona — Gramel, id. id., è nominato id. id. a Novara — Gessetello, id. id., è nominato id. id. presso l'Arsenale di costruzione a Torino — Innocenti, ufficiale di scrittura a Cuneo, è nominato ufficiale d'ordine presso la Prefettura di Cuneo.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, DI MILIZIA MOBILE, ECC. — Terra, tenente-colonnello in congedo a Torino, è richiamato in servizio temporaneo ad Alessandria — Loppi, capitano commissario in Alessandria, è richiamato in servizio e destinato al 1.o battaglione alpino — Cavalli, già volontario nel 5.o genio, è nominato sottotenente di complemento e destinato a Napoli — Davisart, sottotenente a Novara, è considerato dimissionario per non aver prestato il servizio di prima nomina nel tempo fissato — Tirchio, sottotenente effettivo nel regg. lancieri *Firenze*, e Della Croce, sottotenente in servizio d'obbligo presso il regg. cavalleggeri *Piacenza*, sono trattenuti in servizio per altri tre mesi — Vengono accettate le dimissioni di Rodella, tenente nella milizia territoriale a Torino, e di De la Pierre, id. id. ad Ivrea.

I seguenti ufficiali medici sono chiamati in servizio con assegni per giorni quindici presso il reggimento cui sono assegnati per la mobilitazione: Pucci da Filicaia, tenente medico del Distretto di Firenze, assegnato per la mobilitazione al 6.o alpini; Nicoletti, tenente medico del Distretto di Catania, assegnato agli alpini.

Cibo, tenente-colonnello commissario a Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione d'età — Gatti, maggiore di fanteria a Casale, è dispensato per infermità da ogni servizio militare — Bazzi, colonnello a Torino, e Mazzoli, capitano a Cuneo, cessano di appartenere alla milizia di riserva.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

SCUOLE TECNICHE. — Cordelli, professore titolare di lingua francese presso la scuola tecnica di Saluzzo, è trasferito a quella di Lecco — Debenedetti, professore titolare di lingua francese presso la scuola tecnica di Lecco, è trasferito a quella di Saluzzo.

ONORIFICENZE A BENEMERITI DELL'ISTRUZIONE. — Venne conferita la menzione onorevole di benemerenza per l'istruzione alle seguenti maestre: Rocchia Maria, maestra a Cuneo; Pallaghin Maria, maestra a Bernezzo; Rosa Domenica, maestra a Fossano; Calandri Caterina, maestra a Centallo; Torre Margherita e Barberis Caterina, ritirande maestre in Alba.

La balia della principessa Jolanda tornata al suo paese.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Si ha da San Vito Romano che Maddalena Cinti, balia della principessa Jolanda, è tornata definitivamente colà da oltre un mese, poichè la principessa Jolanda è stata felicemente svezzata.

La recente sventura che ha colpita la Cinti con la morte della sua figlia ha persuaso gli abitanti di San Vito a desistere dal proposito di festeggiare il ritorno della balia con chiassose dimostrazioni.

Con le amiche più intime la Cinti si intrattiene volentieri a parlare della Regina, del Re e della Regina madre, e del grande affetto che ella portava e porta alla sua Principessina. Dice che tutti le volevano bene; il Re e la Regina andavano spesso a sorprenderla, e volentieri scherzavano con lei.

Pel 1.o di giugno, giorno in cui la Principessina compie un anno, la balia ha mostrato il desiderio di venire a Roma a baciare la bambina.

La Cinti mostra ai paesani i regali ricevuti. Fra gli altri, una stupenda collana di coralli, che le fu donata, nel giorno del battesimo, dalla regina Margherita. La collana è stimata 2000 lire.

La data delle elezioni comunali a Genova.

Comizio pel riposo festivo.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 21,15:

Un decreto del prefetto e del presidente della Corte d'Appello stabilisce la data delle elezioni, per la rinnovazione parziale del nostro Consiglio comunale, per domenica, 22 giugno. Si prevede che la lotta sarà vivissima.

Un Comizio è indetto per domani a favore del riposo festivo. Parleranno i deputati Pellegrini e Nofri e il prof. Coglisio.

Sospensione di lavori.

1000 operai metallurgici disoccupati.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22:

La Direzione delle ferriere di Chiaravagna e della Metallurgica a Sestri Ponente ha avvertito stasera il suo personale che sono sospese tutte le lavorazioni, tranne che per alcune squadre di operai, che verranno particolarmente avvisate.

Non si conosce finora il motivo di questa determinazione, per la quale restano senza lavoro un migliaio circa di operai.

L'agitazione agricola nel Veronese.

Sintomi gravi.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 14,40:

Si ha da Vigasio che 500 scioperanti fecero ieri sera una dimostrazione pacifica per le vie del paese. Ieri sera i componenti il Circolo agrario si adunarono per deliberare circa le nuove tariffe presentate dalla Lega. L'assemblea deliberò di portare la mercede giornaliera nei mesi di giugno, luglio ed agosto a L. 1 60.

Anche i bovari, in segno di solidarietà cogli scioperanti, si astennero dal lavoro. La situazione è grave. Si è recato sul luogo un membro della Federazione provinciale delle Leghe veronesi. La deliberazione del Circolo agrario fu trasmessa alla Lega per l'accettazione.

La figlia di Boecklin vittima di un incidente di vettura.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 15,25:

La figlia dell'illustre pittore defunto Boecklin, scendendo di vettura da Fiesole, assieme alla madre, è rimasta gravissimamente ferita al capo, essendosi rotta e ribaltata la carrozza.

I brindisi franco-americani a bordo del "Gaulois,,

Annapolis, 24 (*Stefani*). — Il pranzo offerto ieri a bordo del *Gaulois*, fu servito a poppa della nave. Cambon diede il benvenuto agli invitati a nome di Loubet, e dopo aver fatto un elogio di Roosevelt, espresse speranza di veder continuare i sentimenti di amicizia fra le due nazioni. Cambon bevette alla gloriosa repubblica americana, esempio di pubbliche libertà, non solo per la Francia, ma pel mondo intero.

Roosevelt rispose dicendo che apprezzava moltissimo l'invio della Delegazione francese negli Stati Uniti. Ricordò la partecipazione dei soldati e marinai francesi nella guerra dell'indipendenza, partecipazione grazie alla quale la Francia è sempre cara ai cuori degli americani; poscia Roosevelt brindò a Loubet ed al popolo francese.

Brugère bevette alla memoria di Rochambeau e di Washington. Parlarono ancora il segretario del dipartimento della guerra ed ancora nuovamente Cambon, brindando alla signora Roosevelt. Il presidente lasciò il *Gaulois* salutato da una salve di 21 colpi.

Alla sera vi fu un banchetto all'Ambasciata a Washington in onore della Missione. Vi parteciparono gli ambasciatori e membri del Corpo diplomatico ed alti personaggi.

Sulla riapertura delle Cortes.

Vivi dissensi.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 20:

Sagasta si oppone alla riapertura delle Camere; crede necessario che restino chiuse fino ad ottobre, onde il re si sia affermato nella direzione del paese. La maggioranza dei senatori e deputati condivide quest'opinione. Moret crede conveniente riaprire le Camere in giugno, malgrado il cattivo stato di salute di Sagasta, che non potrebbe assistere assiduamente alle sedute. Canalejas desidera di non vedere aggiornate indefinitivamente le questioni sociali e religiose. I ministri hanno frequenti conferenze. Si dubita che riescano a mettersi d'accordo.

La produzione agricola degli Stati Uniti

Washington, 24 (*Stefani*). — Il rapporto di agricoltura reca le cifre seguenti per i risultati definitivi del raccolto 1901: Produzione del frumento 748,460,000 bushels; avena 736,800,000; segala 30,345,000; orzo 109,933,000; grano turco 1,522,520,000. Superficie seminata a frumento 49,896,000 acri; grano turco 91,350,000 acri; avena 28,451,000; segala 1,988,000 acri; orzo 4,296,000.

Il naufragio di un piroscafo italiano.

Triste viaggio di nozze in mare.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21,50:

Un dispaccio da Nantes dice che un tre-alberi norvegese, il *Fearbord*, incontrò il 10 maggio, all'ovest di Saint-Nazaire, il vapore italiano *Alfa*, facente segnali di soccorso. Aveva una falla d'acqua ed era in procinto di affondare. Quantunque il mare fosse cattivissimo, il capitano del tre-alberi, Andrea Sen, non esitò a mettere un canotto in mare per salvare l'equipaggio dell'*Alfa*. Dopo sforzi sovrumani, tutto l'equipaggio fu condotto a bordo del *Fearbord*. Il capitano dell'*Alfa* rimase ultimo sulla sua nave, e la sua giovane sposa non lo abbandonò un istante. Essi si erano sposati da pochi giorni soltanto, e la sposa aveva voluto fare il viaggio di nozze in mare.

Il capitano e i marinai sono partiti ieri sera per Marsiglia, donde saranno rimpatriati a cura del console italiano.

Navigazione.

Singapore, 24 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay. E' giunto il *Montenegro* con a bordo le truppe italiane, rimpatrianti dalla Cina.

New York, 24 (*Stefani*). — E' giunto il *Balilla*, dell'armatore Bertollo, e lo *Spartan Prince*.

Reati e Pene

L'UOMO NEL POZZO.

La truce tragedia di Casalborgone.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 24 maggio.

La vedova del misero Ferreri non depone cose di grande importanza, se non la mancanza d'ogni buon rapporto col marito, che le vendette tutto quanto possedeva, avendo deliberato di partire per l'America.

Fraia Pietro fu il sensale che s'intromise per la vendita delle vacche, carri e strumenti. Il Ferreri dalla vendita ricavò L. 830 circa, che doveva avere in tasca.

Viora Maria. — Andò a vedere le macchie di sangue vicine al pozzo; trovò del sangue coagulato; l'erba era calpestata e piegata. Una grossa macchia di sangue era stata ricoperta con un po' di terra per nasconderla. Si vedeva che qualcuno aveva trascinato un corpo sanguinolento sull'erba. Prima del 28 febbraio non c'era nell'aia dei Fissore del fieno. Una compagna le disse che la casa dei Fissore il 1.o marzo era tutta aperta; anche la porta era spalancata, mentre invece il Fissore Giovanni il 27 febbraio era uscito con la fioretta.

La teste fa una vivace descrizione della scoperta del cadavere nel pozzo, donde si trasse con i grossi rampi. Alcuni giorni prima della scoperta del delitto la teste vide delle orme sulla neve. Erano le impronte di due persone uscite dalla casa dei Fissore.

« Le macchie di sangue nel colore e nella forma — dice la teste molto espressivamente — sembravano a quelle che colano dalle carni macellate da qualche giorno nei mattatoi. »

Lucia Fassino fu la prima cui accorse vedere le tracce di sangue la mattina del 1.o marzo. Si pensò subito che i Fissore avessero gettato nel pozzo qualche animale per fare un dispetto ai vicini. Il sangue era raggrumato, ma rosso e fresco; l'indomani appariva già molto più oscuro.

Il 1.o marzo la teste s'accorse che una pietra dell'incalzatura del pozzo era smossa, mentre di ciò non c'era mai prima avveduta, nonostante che andasse ogni giorno ad attingere acqua.

L'avv. *Vici* fa notare che ciò è importantissimo per dimostrare che il cadavere fu precipitato nel pozzo la notte dal 28 febbraio al 1.o marzo.

Il marito della teste non depone cose di grande importanza. Quando il presidente gli domanda se non ha nulla a che fare con i Fissore, risponde espressivamente:

— Se Dio vuole, no!

Vela Michele, segretario comunale di San Raffaele e Cimena, negò il passaporto per l'estero al Giuseppe Fissore, gli concesse quello per l'interno il 1.o marzo. Consigliò poi il Giovanni a consegnarsi ai carabinieri. Questi proclamava la sua innocenza. « Se non lo fossi, mi prenderei — disse — trent'anni di reclusione, e piuttosto mi getterei sotto la tranvia. »

Il dott. *Carlo Olara* dice che il Ferreri era di indole girovaga. Andava sovente in Francia.

Bollino Carlo fu il coraggioso che estrasse dal pozzo il cadavere. Egli scese nel pozzo legato con una corda. Il corpo fu estratto con rampini. A primo momento, prima che il morto venisse alla luce, credette fosse uno dei fratelli Fissore, ammazzato e là precipitato dal fratello.

La vedova *Berra* vide anch'essa le macchie di sangue ed assistette all'estrazione del morto. Prima s'era creduto trattarsi di un asino nella sampe della [illegible].

Al 28, alle ore 11,30, andò al pozzo e nei pressi per raccogliere erbe, ma non s'accorse che ci fossero tracce sanguigne.

Durante i Fissore sono in carcere, i vicini possono raccogliere le loro frutta; quand'essi si trovavano fuori erano peggio della gragnuola.

— Allora la prigione è meglio che i cannoni grandinifughi per costoro!

Giovanni Maser, Mattio, Peminone e Pasquale Ferrero trovarono nel pozzo l'anello la manichina del morto Ferreri. Di notte quel pozzo è introvabile tra gli sterpi ed i virgulti.

Il carabiniere *Fantanini* trovò il cappello del morto nel fieno sotto la tettoia presso la casa dei *Brich Fissore*.

IL FRATELLO ED IL COGNATO DELLA VITTIMA.

Carlo Ferreri riconobbe nel cadavere tirato su dal pozzo il proprio fratello. Dà alcune informazioni sugli oggetti e le somme che questi aveva seco.

Nicolao Picchiotto, cognato della vittima, depone circostanze di poco conto. Fu lui che, insospettito della prolungata assenza del Ferreri, attuò le prime ricerche, dalle quali risultò che esso era stato visto il 21 febbraio con il Giuseppe Fissore.

PARLA LA SCIENZA.

Il dott. *Ortalda* dice che potè essere il cadavere trasportato al 28 con perdita di stille di sangue. Non è possibile che il cadavere sia stato otto giorni nel pozzo; invece è ammissibile che sia stato chiuso nella stanza. Il Ferreri può essere stato colpito con una zappa sulla testa. Il trasporto e precipitazione del cadavere deve essere stato fatto da più persone.

Il dottor *Ferrero* crede che le persone le quali hanno colpito il Ferreri e sorpresa debbono essere state parecchie. Il Ferreri dovette essere stato atterrato e costretto sulle ginocchia, poi colpito con una zappata. Il Ferrero spiega ciò con dati scientifici, accennando a segni che furono riscontrati nell'autopsia del cadavere.

L'epoca della morte non si può datare precisamente, però è presumibile che sia stato gettato il corpo il 21 febbraio nel pozzo. La neve ha conservato le stille di sangue vivide e coagulate.

Il dottor *Ma* crede che il cadavere può essere stato trasportato il 28, o può aver lasciato cadere le stille ed i coaguli; gli sprazzi erano di sieri. Il cadavere è stato, pel 28, trasportato e precipitato nel pozzo, e ciò specialmente per la forma ed il colore delle stille di sangue.

Il cadavere non può essere stato otto giorni nell'acqua, perchè avrebbe dovuto presentare segni speciali di tale immersione. Il Ferreri fu colpito con una zappata e da un solo assassino. Ciò si deduce dalla terra ritrovata sul cappello e sulla zappa sequestrati. Il trasporto e la precipitazione del cadavere possono essere stati fatti anche da una persona sola.

Il prof. *Foà* è convinto che può il cadavere essere stato trasportato dopo molti giorni dalla morte, e può aver perduto del siero sanguinolento e dei grumi di sangue. Il colore di questo macchie fa supporre che il cadavere fu precipitato nel pozzo il 28. La pioggia e la neve avrebbero distrutto le tracce, se fossero cadute sul terreno il 21 febbraio.

E' ammissibile che il cadavere possa essere stato nell'acqua otto giorni, ma è un'ipotesi che falla per quanto sopra si disse. E' possibile che il Ferreri sia stato colpito dalla zappata. E' più probabile che il trasporto del cadavere sia stato effettuato da più persone.

Identiche asserzioni fa il prof. *Piccone*, insistendo che il cadavere non è stato più di 48 ore nel pozzo.

Il dott. *Ogliaro* concorda coi precedenti scienziati. Invece il prof. *Lombroso* ed il prof. *Tirelli* credono che la presenza degli sprizzi di sangue dimostrano che il cadavere fu trasportato quasi agonizzante il giorno 21 febbraio. Credono che il cadavere può essersi benissimo conservato otto giorni nell'acqua; non è ammissibile che sia stato all'aria aperta; però potrà essersi conservato per il gran freddo. Non è possibile dire come e con qual arnese fu colpito il Ferreri.

Durante l'udienza Giuseppe Fissore ha confabulato sovente con i suoi difensori e fece speciali segni al padre suo, che si trovava nel pubblico.

Il processo è rinviato a martedì. *Cind.*

Processo Musolino.

I nuovi avvocati del bandito.

Ci telegrafano da Lucca, 24, ore 14,30:

Ieri sera Musolino fece avvertire l'avv. Dalpoggetto che desiderava vederlo.

Stamane l'avvocato si è recato alle carceri ed ha mostrato il suo spoglio del processo. Musolino fece delle aggiunte e delle correzioni. Oggi si adunerà il Consiglio dell'Ordine, per dare due avvocati in aiuto al Dalpoggetto.

***

Ci telegrafano da Lucca, 25, ore 0:

L'avv. Alessandro Ausaldi, cedendo alle premure del presidente e della Corte, ha accettato di coadiuvare l'avv. Dalpoggetto nella difesa di Musolino.

Ieri sera l'Ausaldi si è recato alle carceri per conferire col detenuto.

I processi contro gli amministratori infedeli di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 16,13:

Alla Procura regia giunsero varie copie della relazione dell'inchiesta sull'Amministrazione provinciale. Molti dei processi relativi a questa inchiesta si iniziarono già prima della pubblicazione; gli altri si inizieranno di mano in mano che si leggerà il volume, alla qual cosa attende il procuratore del re Mazzola, che ebbe già un colloquio col giudice istruttore capo Cianci per la distribuzione alle istruttorie dei diversi giudizi.

Omicidio premeditato e furto.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Cogliando ci scrive da Alessandria, 24:

Dopo cinque giorni di discussione, stasera ebbe termine il grave processo a carico di Giuseppe Bottaro, di Cassano Spinola.

Come i lettori possono immaginare, trattandosi d'una causa del tutto indiziaria, ed essendo in gioco l'avvenire d'un giovane ventenne, che pencola tra la galera e la libertà, i dibattiti fra gli oratori della Difesa, Parzi e Negro, da una parte: della Parte civile, Caveri e Jachino, e del P. M. Regazzoni dall'altra, furono vivacissimi, qualche volta violenti, tanto da provocare l'intervento del paziente presidente.

Un pubblico eccitatissimo intervenne alle arringhe, interessandosi grandemente per l'esito di questo dramma giudiziario.

I giurati emisero un verdetto affermativo su tutte le questioni, negando anche le attenuanti.

La Corte condannava il Bottaro, minore, alla pena della reclusione per anni 20, concedendo una provvisionale alla Parte civile di L. 3000.

L'imputato si mantenne impassibile.

SPORT

Il grande Concorso ippico.

Perchè si terrà in piazza d'Armi.

L'importantissimo avvenimento ippico si avvicina. Già molti ufficiali italiani sono giunti a Torino per prepararsi alla grande gara. Le adesioni dall'estero continuano a giungere alla Società Zootecnica.

Fra i cavalli iscritti ne figurano due del Duca d'Aosta e due del Conte di Torino. Il capitano Federico Caprilli ha acquistato il famoso saltatore *General Kronje*, che al Concorso di Parigi raggiunse m. 1,90 di altezza, col quale si presenterà nel Concorso Ippico.

Il Concorso si terrà, come abbiamo già detto, in piazza d'Armi.

La Società Zootecnica rinunciò dapprima all'Ippodromo perchè troppo distante dal centro di Torino; abbandonò poi l'idea di tenere il Concorso al Velodromo Umberto I perchè difficile si presentò il problema di accedervi, essendo circondato da prati, dove impossibile sarebbe stato il costruirvi una strada.

In seguito al invito dell'Autorità militare, stabilì di tenere il Concorso in piazza d'Armi, posizione assai centrale e facile ad accedervi.

Una grande pista a forma di arena si sta costruendo sul lato nord-est, tra la via Pastrengo e corso Siccardi. Attorno alla pista verranno disposte le scuderie.

Molto probabilmente il Concorso musicale, che seguirà il Concorso ippico, avrà luogo nella stessa pista.

Le corse al trotto a Bologna.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20,30:

Nonostante il giorno feriale, l'Ippodromo Zappoli oggi era affollatissimo. Tempo splendido. Pista buona. Ecco i risultati:

I. PREMIO DEL COMMERCIO (corsa di classe per somme vinte). — Naz.: L. 800; m. 1600.

Dopo tre prove, sono classificati: 1.o *Ebla*, di G. Baldissari; 2.o *Prince*, di Luigi Valentini; 3.o *Brunetta*, di C. Berti.

II. PREMIO DEL BENVENUTO (condizionata). — Naz.: L. 1300; m. 1602.

Dopo due prove, sono classificati: 1.o *Arlecchino*, di Lady Hamblet; 2.o *Digna*, di L. Valentini; il terzo premio fu diviso fra *Fedora* e *Gerola*, il primo dei fratelli Giorgi, il secondo di Tamberi e Gargiulo.

III. PREMIO DEL COMMERCIO. — Int.: L. 2000; m. 1609; due prove.

Furono classificati: 1.o *Damera*, di Lady Hamblet; 2.o *Carrie-Schields*, di G. Lanzoni; 3.o *Abeit*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Regal Boom*, di L. Valentini.

IV. PREMIO DEL PREZZO. — Naz.: L. 560; m. 2413; prova unica.

Corrono cinque cavalli. Giungono: 1.o *Brigitta*, di Tamberi e Gargiulo; 2.o *Diana*; 3.o *Lisippo*. Durante le corse, non si verificò alcun incidente. Domani, domenica, seconda giornata.

La Gimkhana automobilistica d'oggi.

Il grande *festival* fissato per oggi nel Giardino Reale incomincerà alle ore 15,30. Il programma comprenderà un getto di fiori, giuochi ed evoluzioni in automobile.

Alla festa prenderà parte S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed assisteranno pure gli altri Principi.

Gare podistiche dell'Atalanta.

Giovedì, 29 corrente, indette da questa Società, avranno luogo, alle ore 15, alla Barriera di Stupinigi le seguenti gare:

La Gara di marcia, km. 14, tempo massimo ore 1,50, riservata a quelli che non vinsero primi, secondi e terzi premi in gare libere;

La Gara di corsa, km. 5, tempo massimo minuti 25, riservata a quelli che non vinsero mai primi, secondi e terzi premi in qualunque gara.

Premi in medaglie *vermeil*, argento e bronzo; a tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo. Tassa d'iscrizione alla marcia L. 1, 1 25, 1 50; alla corsa L. 0 75, 1, 1 25. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dalle ore 20 alle 22, alla sede sociale, via Piazzi, 2, Torino.

Le gare studentesche rimandate.

Le gare indette per oggi dall'Unione Podistica Italiana sono state rimandate a domenica. La gara avranno luogo al Velodromo del Corso Dante, alle ore 7,30.

Il Re al Campo di tiro a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 19,50:

Il Re, accompagnato dai generali Brusati e Canera, giunse inaspettato, alle ore 17, al Campo della Farnesina. Fu ricevuto dal ministro della guerra, dal presidente della Gara, generale Sismondo, e dai membri della Commissione.

Il Re, accolto con calorosi applausi dai tiratori, percorse in mezzo ad essi tutta la lunga galleria del Tiro. Poi, risalendo, percorse lentamente la linea della stazione dei tiratori, fermandosi a vedere il tiro delle varie categorie, conversando coi tiratori e suscitando entusiasmo e commozione per la sua affabilità.

La presenza del Re diede subito alle gare una grande e lieta animazione.

Il Re si trattenne un'ora intera alle stazioni del tiro, ripartendo alle ore 19 fra entusiastiche acclamazioni.

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza avvisa i soci che, per l'esecuzione di alcune riparazioni nel Poligono di tiro, le esercitazioni saranno straordinariamente sospese nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 26, 27 e 28 maggio.

Grandi gare di tiro a volo a Genola.

Ci scrivono da Savigliano, 24:

Nelle gare che ebbero luogo testè nella vicina Genola di tiro a volo riuscirono vincitori:

Gara di prova (lepre): 1.o premio Serbini Pietro, di Savigliano; 2.o Bongiovanni, di Cuneo; 3.o Dottore Boggiapane, di Savigliano.

Gara Genola (lepre): 1.o premio Zechini; 2.o Cav. Pessana, di Fossano; 3.o Bassarone, di Savigliano; 4.o Avv. Giovanni Villa, di Savigliano; 5.o Beltrami, di Cuneo.

Gara ai piattelli (piccione americano): 1.o premio dott. Cesare Boggiapane; 2.o Giuggia; 3.o Prof. Oreste Brena, di Savigliano.

Gara Consolazione: 1.o premio Giachino, di Savigliano; 2.o Giuggia; 3.o Roland ing. Carlo, di Savigliano.

Tentativi di navigazione aerea.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

I giornali di *sport* annunziano che Pietro Grégoire, membro dell'Aereo-Club, specialmente, tempo permettendo, una sua macchina volante a Melun, nel pomeriggio d'oggi. Il nuovo *aviatore* è contratto con ali.

Un duello finito tragicamente.

Ci scrivono da Ciriè, 24:

Due sergenti del 5.o artiglieria, certi Catena Romeo, di Roma, e Casali Alessio, di Frosinone, attualmente a San Francesco al Campo per le solite esercitazioni militari, in seguito a diverbio, scesero ieri sul terreno, nella landa del torrente Fisco.

Lo scontro ebbe luogo alla sciabola. Dopo due assalti, durante il primo dei quali il Catena fu lievemente ferito al braccio, i duellanti si erano disposti per un terzo assalto, quando disgraziatamente il Catena stesso, preparandosi per l'attacco, si lasciò sfuggire la sciabola di mano. L'arma battè in terra dalla parte dell'elsa, ed il giovane, chinandosi tosto per raccattarla, andò a precipitare sovra la punta che si trovava volta all'insù.

La sciabola si conficcò nel petto del povero Catena in direzione del cuore.

Ogni soccorso riuscì inutile: la morte fu istantanea.

Il tragico accidente destò grandissima impressione.

L'Autorità giudiziaria si recò subito sul luogo per le constatazioni di legge.

Entrambi i duellanti avevano poco più di vent'un anno.

Consiglio comunale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 23:

Oggi, alle ore 10,30, si radunò il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Zucchea e presenti ventidue consiglieri.

Dopo la lettura del verbale si procedette alla nomina del presidente della Congregazione di carità pel quadriennio 1902-905, in rinuncia del commendatore avv. Cajno, e viene eletto l'avv. Rinaldi, consigliere provinciale; si dà quindi mandato alla Giunta di far pratiche accelerate per l'acquisto di terreno dall'Ospedale di San Giuliano per la formazione di una nuova strada in regione di San Lazzaro, a destra della strada provinciale per Vercelli; una lunga discussione si impegna sul servizio dei pompieri nello spegnimento degli incendi e rimborso delle spese relative da parte dei danneggiati soccorsi, prendendo il Consiglio al servizio gratuito col relativo rimborso in proporzione delle rendite dei danneggiati; fu perciò votato un ordine del giorno dell'avv. Curti, che dà mandato alla Giunta di studiare meglio la cosa e di riferirne. Si approva il mutuo colla Cassa depositi e prestiti per demolizione di debiti; si concorre nella somma di L. 200 alla IV Gara di Tiro a segno nazionale in Roma; si provvede la legna per l'inverno 1902-1903; si approva la domanda dell'Amministrazione del Collegio Gallarini per l'autorizzazione agli atti di lite per l'esazione di un credito; dopo alcune nomine e qualche altro oggetto di lieve importanza, la seduta è tolta.

I lavori del Sempione.

Ci scrivono da Iselle, 23:

Le gravi difficoltà contro le quali da mesi lottavano gli ingegneri dell'Impresa Brandau si possono definitivamente superare. Al micascisto decomposto ed impregnato d'acqua ha fatto seguito la solita roccia cristallina, e già le perforatrici, che per tanti mesi rimasero inattive, hanno ripreso il lavoro.

Il freddo e le brine hanno ridotto in cattivissimo stato le nostre campagne.

Murello a Davide Calandra.

Il 1.o di giugno, Murello, che considera Davide Calandra come uno dei suoi, gli offrirà un popolare banchetto, a cui già fin d'ora si sa che interverranno in gran numero anche i cittadini dei paesi finitimi.

Soldati prepotenti.

Ci scrivono da Casale, 23:

Due donne rincasavano dal teatro la scorsa notte, verso le ventiquattro, quando, raggiunte da alcuni soldati del reggimento genio, vennero da essi molestate.

Alcuni borghesi sopraggiunti presero la difesa delle donne, e s'accese tosto un'aspra rissa. Un soldato, cacciata la sciabola-baionetta, feri gravemente al costato sinistro certo Calvi Marcello, panattiere. Trasportato all'ospedale, questi versa in pericolo di vita.

Il soldato venne identificato, ed è già in arresto. Anche le due donne vennero arrestate.

Il fatto avvenne nelle vicinanze del Ricovero.

LA 1ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 24 maggio.

Entrate a pagamento 2530; abbonati 1330; espositori 1321. — Totale 5181.

***

I biglietti d'entrata all'Esposizione sono i seguenti:

Biglietto ordinario L. 1; per ufficiali in divisa L. 0 50; per militari di bassa forza in divisa L. 0 25; per ragazzi L. 0 50 (i bambini lattanti *gratis*).

Rammentiamo che stasera, per la prima volta, verrà aperta al pubblico l'Esposizione d'Arte decorativa moderna, illuminata a gas ed a luce elettrica nelle gallerie e nel parco.

L'accesso per il pubblico comincerà alle ore 19. Ingresso L. 0 50; per militari di bassa forza in divisa L. 0 25.

***

Il Comitato amministrativo smentisce la notizia, pubblicata su alcuni giornali di Milano, riprodotta a Torino e telegrafata ad espositori, secondo cui la inaugurazione della Mostra Internazionale dell'automobile e del ciclo sarebbe rimandata al 31 corr. Questa notizia fu causa per cui alcuni espositori ritardarono l'invio della loro macchine.

Tutto induce a credere che l'apertura ufficiale di detta Esposizione sarà protratta fino al 30 od al 29 corrente.

***

121.a Elenco di sottoscrittori: Totale L. 1,000,905.

L'inaugurazione dell'Esposizione orticola

Una cosa assolutta degna di nota è questa, che l'Esposizione orticola e la fiera dei fiori, che si inaugurò ieri, alle ore 14, nei giardini della Cittadella, a differenza di quanto avvenne l'anno scorso, e da lunghissimi anni, si aperse sotto gli auspici di una splendida giornata e di un fulgidissimo sole.

Così, quando, salutati dalla Marcia Reale, il Duca d'Aosta e la principessa Laetitia, accompagnati dal prefetto, dal conte Di Sambuy, dal consigliere Della Chiesa di Corrignasco, dal presidente e da alcuni membri della Società d'orticoltura, intrapresero la visita di prammatica per la Mostra, il giardino, assai affollato da elegante pubblico, colle sue aiuole multicolori ed odorose presentava un aspetto di festa veramente giocondo.

Il Duca d'Aosta e la principessa Laetitia, la quale vestiva uno sfarzosissimo abito di seta rossa a ricami d'argento ed al collo recava un lungo boa bianco, seguiti dal corteo, passarono via via attraverso gli splendori, la fragranza, gli iridi delle rose, dei gerani, delle margherite, delle vaniglie, degli aster, delle orchidee, degli iris, dei palmizi, osservando minutamente, lodando e chiedendo anche informazioni e spiegazioni a qualcuno degli espositori: Corino, Basso, Giacomasso, Dominici, Raimondo, Paterig, Roberto, Tione.

Parecchi mazzi di fiori vennero offerti a Sua Altezza, e non mancò nemmeno la solita bambina che le recitò la solita poesia d'occasione.

I Principi e le Autorità s'intrattennero nel giardino oltre mezz'ora.

Dopo la loro partenza, salutata pure dalla Marcia Reale, l'Esposizione venne aperta al pubblico.

Arti e Scienze

CONSUELO.

Dramma lirico in un prologo e tre atti di Francesco Cimmino. Musica di Alfonso Rendano.

(Teatro Vittorio Emanuele, 24 maggio 1902).

Se l'applauso è l'indice migliore di gradimento in cose teatrali, si ha diritto di concludere che lo spartito del chiaro maestro Rendano abbia incontrato le simpatie maggiori del pubblico nostro. Il pubblico infatti ieri sera, sebbene non affollato, cui per lo meno eleganza, le approvazioni si seguivano ora più, ora meno a proposito, ma sempre clamorose ed efficaci; tanto efficaci, da provocare persino la reazione violenta di qualche fischio, che non avrebbe certo violato la pace serena del Vittorio, ove l'entusiasmo poco giustificato d'una parte non avesse legittimata la violenza dell'altra.

Perchè in noi sapresi tacere l'impressione disgustosa prodotta dalla prepotenza d'una cinque che fino ad oggi fra noi non si era ancora rivelata in così strane proporzioni. Comprenda l'applauso spontaneo, anche quando scaturito dall'arte sia provocato da puro artifizio: non comprendo e non reputo ammissibile l'acclamazione che un legale direbbe imposta « con premeditazione ed agguato » da un nucleo favorevole, a tutto scapito d'una maggioranza inerte e troppo paziente.

E si che tali amici fanno ben poco l'interesse del loro protetto: poichè quando un artista si chiama Rendano, ed è proprio vantarsi ha tutto un passato luminoso di concertista, può ben sopportare in santa pace l'insuccesso della scena, senza per nulla rinunziare alla stima che il mondo gli ha decretata. Come tale su questo caloroso lo presentammo, riproducendo le lettere che Liszt gli dirigeva: con pari serenità su queste colonne si sarebbe rilevata la cortese accoglienza del pubblico, assai lieti di non dover contrapporre al troppo entusiasmo di alcuni le disapprovazioni degli altri — e le riserve della critica.

Ciò non vollero gli amici zelanti, intesi a procurare un buon numero di chiamate; e questo sommarono ad alta cifra, crescendo d'intensità coll'incalzare degli atti. Felice quindi, in sostanza, l'esito, l'esecuzione; al che contribuì l'accuratezza complessiva dell'esecuzione, sia per opera del concertatore maestro Rodolfo Ferrari, sia per intelligente collaborazione degli interpreti.

Noto fra cui la signorina Oliva Petrella, assai piacente nelle vesti della protagonista; il tenore Davide Yugise, che venne sempre più apprezzato nel corso dello spettacolo; il valoroso baritone Magini-Coletti, ottimo *Alberto*, e degno della stima acquistatasi in *Tosca*, e *Guglielmo Tell*. A cui è giustizia aggiungere con lode sincera i nomi dei compagni signore E. Mayollo, E. Decima, F. Montebello, e signori M. Baldelli, A. Ventarini, G. Gasparini e L. Regino; poichè tutti, compresa la masse corali — e ne sia lode al maestro Vellani — spiegarono buona volontà e buoni mezzi nel disimpegno del non facile incarico.

Questa sera *Consuelo* si ripete. *L. g. r.*

La prima recita di E. Novelli a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 0,15:

Tutti i giornali di Parigi parlano favorevolmente della serata di ieri al Sarah Bernhardt, in cui lo stesso ambasciatore Tornielli andò a complimentare Novelli.

Il *Petit Parisien* dice: « Bisogna lodare Novelli per la sua pieghevolezza; egli esprime tutto col gesto e colla fisionomia; basta seguire i movimenti del suo volto, per capire ciò che dice. »

Nel *Journal* Catullo Mendes così scrive: « Gli applausi di ieri sera erano diretti al genio ed al volto; un volto fatto di parole, che si ascolta con emozione. »

Il *Figaro* loda la scelta della commedia *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, « che ritrae al vivo la società del XVIII secolo italiano ».

Il *Gaulois* dice: « Novelli è l'espressione di tutta l'arte italiana; arte fatta di piccole minuzie, di affermazioni, di mimica espressiva; questa arte dà al suo volto un aspetto che colpisce; il mosaico per esser fatto di piccoli pezzi non è per questo men bello. »

Tamagno al Regio. — Dopo che è stato pubblicato il programma della serata che avrà luogo lunedì sera al teatro Regio, le prenotazioni di palchi, poltrone e posti distinti giungono con frequenza anche maggiore, tanto da oltrepassare ogni più rosea speranza dei promotori della gran festa dell'arte.

Costituisce certo la maggior attrattiva dello spettacolo il terzo atto del *Profeta*, indicato dallo stesso Tamagno, il quale ben sa quali affascinanti effetti dia la sua la sua voce meravigliosa.

Il terzo atto del *Profeta* e la gran marcia trionfale saranno eseguiti per intero, così il pubblico torinese potrà gustare tutta la pagina musicale in cui Francesco Tamagno è stato finora ed era insuperato.

Ricordiamo che i palchi, le poltrone e i posti numerati sono in vendita al camerino del teatro Vittorio.

L'ultima di « Andrea Chénier » al Carignano è fissata per questa sera, a prezzi popolari. Mercoledì, poi, 28 corrente, andrà in scena il nuovo melologo: *Pucilina*, di Domenico Tumiati, con musica di Vittorio Veneziani, già eseguito alla Corte della regina Margherita.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 21: *Consuelo*. — L. 2.

CARIGNANO (Spettac. d'opera), ore 20,45: *Andrea Chénier*. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia Della Guardia), ore 20,45: *Evviva la vita!* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 15,30 e ore 21: *La Belle di New York*. — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA, dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE ORTICOLA E FIERA DEI FIORI (Giardino della Cittadella).

GIARDINO REALE, ore 14: *Gymkana*.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (106)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

— Comprendo — interruppe il dottore; — non voleva che, sotto la livrea del forzato, Rozen avesse da arrossire in presenza d'un antico compagno.

— Del resto — riprese la signora Lavardens — Carlo non stette a lungo alle isole della Salute. Terminato il suo tempo di servizio egli ritornò in Francia e fu congedato. Intraprendente, attivo, ripartì quasi subito per l'America, pel Venezuela, dove andava a fondare una Casa di commercio per la compera del *caoutchouc*.... Là egli apprese dai giornali l'evasione e la morte di Rozen.... Ma qualche tempo dopo, fu un giorno stranamente sorpreso trovandosi in presenza di Rozen, creduto morto.... Senza denaro, senza amici, Rozen errava all'avventura.... Egli era e deve essere tuttora un abile commediante; seppe interessar Carlo alle sue sventure e ottenne da lui una somma, colla quale, diceva, voleva rinunciare alla sua vita ed acquistarsi nel mondo uno stato onorevole.... Carlo era fidente e buono.... credeva al pentimento del forzato e nutriva una certa simpatia per quello spostato, tanto intelligente, diceva egli, tanto seducente, cui credeva seriamente capace di grandi cose.... « Peccato che con tanto belle qualità egli sia stato così colpevole nel passato », mi diceva sempre quando mi parlava di lui.

— Tutto ciò prova chiaramente che Rozen è veramente riuscito ad evadere dalla Gujana — disse il dottore; — io lo credo ora, come lei, signora.

— Gli affari della Casa di cui Carlo era il rappresentante — riprese Oliva — sono andati male, la Casa dovette fallire e il mio povero marito non riuscì più a trovare un'occupazione un po' lucrosa; eravamo in ben tristi condizioni e abitavamo un appartamentino in via Lepic, quando un giorno vidi rincasare il mio Carlo tutto lieto. « Mia cara moglie, — mi disse, — rallegrati; le nostre tristezze sono finite; il nostro avvenire è assicurato. Ho trovato, finalmente, un banchiere che mi fornisce il capitale necessario per andare alla Gujana e intraprendere un commercio che ci darà la fortuna. » Spinta da una curiosità ben naturale, io cercai di sapere il nome del banchiere generoso al quale dovevamo quella fortuna.... ma Carlo non volle dirmelo. Alle mie domande pressanti egli rispose sempre: « Non devo dirlo.... nemmeno a te.... Lo saprai più tardi.... e allora sarai ben sorpresa. » Partimmo per l'Havre, di dove dovevamo imbarcarci per l'America. Due giorni avanti la partenza del vapore, Carlo venne a Parigi; di qui mi spedì il telegramma che ella conosce e che dice: « Affare concluso.... » Il resto ella lo sa; Carlo fu ucciso nella carrozza del treno che lo riconduceva allegro e trionfante all'Havre.... La fine tragica di mio marito è dovuta, secondo me, ad un assassinio commesso da Rozen o da un suo complice.... Tutto mi fa supporre che così sia.... Il mistero che Carlo m'aveva fatto del nome del suo benefattore, le poche parole sfuggitegli all'impazienza provocata in lui dalle mie insistenti domande: « Sarai ben sorpresa.... » Sono certa che è Rozen che mio marito ha incontrato di bel nuovo a Parigi; Rozen arrivato, chissà con quali audaci raggiri, a farsi una grande fortuna; Rozen che, per timore, forse, di una denunzia, (come se Carlo ne fosse stato capace), ha finto di aiutarlo, per sopprimerlo più sicuramente, per far scomparire per sempre un uomo che conosceva la sua vera identità....

— Tutto ciò è giudizioso — interruppe Lemoine, — ma ha qualche prova in appoggio?....

— Sono precisamente le prove che io cerco, e vedo che anche lei dubita, signor dottore, — rispose Oliva in tono scoraggiato. — Ma la prego di riflettere: chi avrebbe fatto così presto a dare centomila lire a Carlo per un'impresa da lui solo ideata, se non Rozen? Un altro, ammettendo che un altro avesse acconsentito a quel vistoso imprestito, dopo la morte di mio marito si sarebbe fatto conoscere; avrebbe domandato il suo denaro, che non fu trovato, del resto, su Carlo cadavere. Da parte di qualsiasi capitalista, quel silenzio è incomprensibile, da parte di Rozen si comprende invece a meraviglia. Spaventato dall'incontro di Carlo, il suo primo impulso lo ha spinto a dargli del denaro, a rendergli servizio per comperare il suo silenzio. Poi, riflettendo, ha avuto paura.... S'è detto che i morti soltanto sanno serbare un segreto e che centomila franchi, d'altronde, valevan la pena d'esser ripresi. Per un uomo come quello, un delitto di più o di meno non conta guari, specialmente quando si tratta della propria sicurezza....

— Tutto ciò è veramente molto logico, — mormorò Lemoine, — ma io insisto nel domandare: dove sono le prove materiali? Non abbiamo neppure un indizio certo, non un filo che guidi alla pista da seguire passo a passo sinchè non si sia posto mano sul colpevole.... Tutto è oscuro.... Sì, signora, ella deve ragionare giustamente, ma noi non dobbiamo accontentarci di ragionamento.... In simile materia, le deduzioni le più sapienti, le più ingegnose non servono ad altro che a dare una convinzione morale.... Tutto è misterioso, persino il compimento del delitto, il non aver trovato traccia di ferita sul cadavere....

— Lo ripeto, signore, che non s'ha bisogno d'arma per uccidere qualcuno....

— Il veleno, sì.... Forse ci sarà qualche cosa da cercare.... Vedremo.... Rozen, se è il colpevole....

(Continua).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I socialisti non maturi pel Comune?

Su questa confessione dei fogli socialisti discorriamo nell'articolo di fondo in prima pagina, e su di esso richiamiamo l'attenzione dei lettori.

I candidati socialisti.

Ieri sera all'Associazione Generale degli operai si tenne un'assemblea per la proclamazione dei candidati socialisti nelle elezioni amministrative. L'assemblea, numerosissima, era presieduta da Oddino Morgari.

A nome della Commissione elettorale riferì Donato Bachi.

La discussione, a cui parteciparono numerosissimi oratori, si prolungò vivacissima fin quasi alle 2 di notte. Venne finalmente approvata la seguente lista:

Candidati al Consiglio comunale: Alignani Dante, tipografo — Balsamo-Crivelli Gustavo, professore — Barberis Francesco, fattorino — Bellone Carlo, aggiustatore — Billieni Pietro, tornitore — Burrini Francesco, commesso — Casalini Mario, pubblicista — Chiapperi Carlo, dottore — Ceretti Serafino, tipografo — Crivelli Giuseppe, incisore — Dagheia Pier Giovanni, [illegible] — De Alessi Francesco, tipografo — Del Bondio Libero, contabile — Dellmai Lorenzo, decoratore — Demo Gaspare, negoziante — Di Majo Alfonso, impiegato — Gherardini Plinio, avvocato — Giacobini Vincenzo, negoziante — Biondino Natale, guida macchine — Lombroso Cesare, professore — Manfredi Bernardo, vetraio — Milano Giuseppe, negoziante — Morgari Oddino, pubblicista — Moratto Marcello, negoziante — Norlenghi Aroldo, dottore — Onetti Luigi, pittore — Pampione [illegible], ragioniere — Ponzone Angelo, falegname — Portalupi Massimo, avvocato — Quaglino Felice, muratore — Simonne Egidio, impiegato — Squillario Amato, tipografo — Vautero Felice, tipografo — Zocca Camillo, orefice — Castellano Carlo, professore — Maffi Fabio, professore.

Candidati al Consiglio provinciale: Mandamento Dora: Cagno G. B., avvocato — Mandamento Moncenisio: Gherardini Plinio, avvocato; Alignani Dante, tipografo — Mandamento Monviso: Allasia Leandro, avvocato — Mandamento Po: Caviglia Pietro, dottore — Mandamento San Salvario: Del Bondio Libero, Quaglino Felice — Mandamento Borgo Po: Ceretti Serafino, tipografo — Mandamento Borgo Dora: Chiapperi Carlo, dottore; Dutto Michele, farmacista.

Una correttissima dichiarazione.

Nell'assemblea generale ordinaria della Confederazione Esercenti del 23 maggio venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal socio Tonelli:

«La Confederazione Esercenti alberghi, ristoranti, caffè, confetterie, birrerie, liquorerie, trattorie ed affini, udita ed approvata la relazione del vice-presidente Bessio in merito ai lavori fatti in seno al Comitato dell'Unione Monarchica Umberto I per le elezioni amministrative, fa voti perchè il nome del suo presidente, signor Salvatore Fiorina, venga incluso nella lista definitiva, ed intanto dichiara di lealmente appoggiare per disciplina di partito la lista degli altri nomi che concreterà il Comitato stesso.

«*Per l'Amministrazione:*

Ernesto Bessio, vice-presidente.
Giacomo Giovanni, idem.»

A questo proposito riceviamo e molto volentieri pubblichiamo:

«*Ill.mo Signor Direttore,*

«La Confederazione esercenti, il Comitato operai, esercenti ed impiegati, i Circoli di San Secondo e Crocetta e le Associazioni componenti l'Unione generale esercenti, cioè droghieri, macellai, panattieri, ecc., mi offrirono la candidatura per le prossime elezioni amministrative. Gratissimo loro di questa prova di affetto e di fiducia, sento il dovere di ringraziarli vivamente, ma dichiaro nello stesso tempo che non accetterò la candidatura se questa, per qualsiasi motivo, non sarà compresa nella lista unica che i costituzionali devono presentare nel momento attuale, che è grave. Dobbiamo tutti essere uniti per la nostra diletta Torino, ed io sono lieto di portare tutta la mia opera al trionfo della lista costituzionale.

«Dev.mo SALVATORE FIORINA.»

Una rinunzia.

Il comm. B. Fiora ha diretto al presidente dell'Unione Liberale Monarchica la seguente lettera:

«*Onorevole Comitato per le elezioni comunali,*

«Le stesse ragioni di età e di salute, che mi permisero alcuni mesi or sono a non accettare la conferma di presidente delle Opere pie di San Paolo, ora mi inducono a far presente a codesto onorevole Comitato che, col massimo mio ringraziamento, io devo declinare l'alto mandato, qualora gli elettori volessero onorarmi novamente del loro suffragio, mancandomi le forze a rappresentare nel Consiglio comunale questa cospicua cittadinanza con tutta quell'attività e con quello zelo che sarebbero nell'animo mio.

«Potrà forse questa dichiarazione sembrare da parte mia l'effetto di soverchia presunzione.... Ma checchè ne sia, io mi credo in dovere di farla — con preghiera di renderla anche, ove del caso, di pubblica ragione, onde evitare qualsiasi dispersione di voti, non fosse che di quei pochi amici personali, che, tenendo conto delle suesposte intenzioni, mi hanno sempre conservato la più lusinghiera fiducia.

«Con anticipati ringraziamenti ho l'onore di ripetermi

«*Devot.mo:* B. FIORA
«*consigliere comunale uscente.*

«Torino, 20 maggio 1902.»

Il problema delle abitazioni popolari

La costituzione d'un Comitato promotore.

Nella sala Vincenzo Troya si adunò ieri sera un'eletta schiera di cittadini per discutere intorno al problema delle abitazioni popolari.

L'adunanza fu presieduta dall'on. Villa, il quale prese ad esporre nelle linee generali le idee che inspirarono gli iniziatori.

Come è noto, l'idea prima fu quella di istituire a Torino un albergo popolare, sul tipo di quello già esistente a Milano ed in alcune grandi città dell'estero. Da questo primo progetto è scaturito il pensiero di erigere contemporaneamente delle case per abitazioni popolari. Le due idee si accomunarono e trovarono in massima caldi fautori nella cittadinanza.

«Resta ora da vedere — conclude l'on. Villa — come esse possano effettuarsi, e cioè se convenga dare la preferenza al tipo di case vagheggiato dall'on. Luzzatti (case che, come è noto, dovrebbero passare in proprietà dell'inquilino mediante annuali rate di ammortamento), oppure al tipo vagheggiato da altri, che è quello di offrire agli operai abitazioni comode ed igieniche a prezzi minimi.»

Aperta la discussione, il cav. *Vicary* comunica anzitutto le adesioni del senatore Bodini, del dottor Taccone (ammalato), del comm. Palestrino e del cav. Carinaldi.

Informa poscia che per l'istituzione dell'Albergo Popolare si è già raccolta la somma di [illegible] lire. In merito alle abitazioni, egli ritiene che difficilmente si troveranno molti operai che possano acquistare la loro casa con ammortamenti. Preferirebbe perciò il tipo delle abitazioni a pigione minima.

Villa rileva che la cosa va studiata con qualche ponderazione. Perciò propone la nomina di due Commissioni: una tecnica, incaricata di studiare se convenga preferire l'uno o l'altro tipo, oppure adottarli entrambi; l'altra amministrativa, incaricata di studiare la parte amministrativa del progetto.

Ricci des Ferres informa che, in seguito all'iniziativa parlamentare dell'on. Luzzatti, alcuni operai di Stabilimenti governativi avevano già deciso di istituire un Comitato per studiare il problema. Questi operai sono ben lieti dell'iniziativa dei promotori dell'adunanza, e volentieri si associano a quanto si vorrà fare onde il problema venga risolto.

L'ing. *Diatto* vorrebbe che per intanto l'assemblea si pronunciasse contraria alla municipalizzazione delle case popolari.

Villa gli risponde che nel momento un tal voto riescirebbe platonico, poichè i Municipii, non potrebbero, anche volendolo, municipalizzare le abitazioni.

L'ing. *Gherardini* propugna la creazione di un ente sul tipo di quello dei Bagni popolari, e cioè che non sia assolutamente privato nè municipale. Non crede, per suo conto, che il tipo di casa ideato dall'on. Luzzatti sia possibile nei grandi centri.

Un operaio dimostra con molto assennate ragioni che nella nostra città preme assolutamente risolvere il problema delle abitazioni, anzichè quello dell'Albergo Popolare. Opina anche lui che il tipo Luzzatti non possa trovare esplicazione pratica nelle grandi città. Meglio è, a suo parere, indirizzare le forze alla creazione di case a pigione minima.

Colombo informa che si è già costituito un Comitato, rappresentante, aggiunge, dodicimila operai, i quali si sono pronunciati favorevoli alla municipalizzazione delle case popolari. «Quindi è inutile — soggiunge — la creazione di altri Comitati.... »

Villa: «Inutile, perchè? Intanto che si aspetta la municipalizzazione, di là da venire, non è forse bene che l'iniziativa privata faccia qualche cosa?»

Parlano ancora l'avv. *Amar*, il prof. *Pagliani*, il prof. *Ferraglia* ed altri.

Infine si accoglie un ordine del giorno dell'ingegnere Diatto, inteso a proclamare la costituzione del Comitato promotore, salvo a fissare poi le modalità quando le due Commissioni proposte dall'onorevole Villa abbiano potuto studiare le varie proposte e presentare idee concrete.

La nomina delle due Commissioni viene affidata all'on. Villa. Il Comitato promotore si riunirà novamente il 5 giugno per udire le proposte dei commissari.

Il primo passo è dunque fatto; e la concordia di pensieri e di intenti manifestati ieri sera conforta a sperare che il problema possa presto essere affrontato con argomenti pratici.

L'inaugurazione dell'Asilo infantile del Borgo San Paolo. — Grazie all'opera di un benemerito nucleo di cittadini animati e guidati dall'attiva intelligenza del capitano cavaliere Giovanni Forte, da alcuni mesi il Borgo San Paolo, il quale va via via allargando i suoi confini per il sempre crescente numero di popolazione, si è arricchito di un bell'Asilo per l'infanzia, nel quale ricevono i primi rudimenti dell'educazione civile e religiosa 140 bambini. Stamane la palazzina, elegante nelle sue semplici linee, gaia di luce e di sorrisi infantili, addobbata a festa con bandiere tricolori, ha ospitato un'eletta schiera di invitati convenuti alla cerimonia inaugurale.

La funzione fu presieduta da monsignor Bertagna, a cui facevano corona i membri della Direzione, l'avv. Stefano Scala, il cav. Ambrosini, direttore generale delle scuole elementari municipali, il cav. Emilio Borbonese, vice-presidente della Federazione degli Asili suburbani, il cav. Gandolfi, presidente dell'Asilo della Barriera di Francia, ed uno stuolo di signore e di popolani del Borgo.

Nella sala maggiore dell'Asilo i bambini, vestiti a festa e guidati dalle suore maestre, loro maestre, eseguirono canti e recitarono poesie d'occasione. Poscia il cav. Forte lesse un breve discorso in cui rivolse un plauso di riconoscenza ai benemeriti, i quali resero possibile la creazione dell'Asilo, e specialmente all'avv. Racca e all'ing. Giacomo Debernocchi, il quale gratuitamente disegnò e diresse i lavori murari.

Parlarono in seguito l'avv. Scala, il cav. Borbonese, tutti inneggiando allo spirito civile e cristiano che affratella gli uomini e guida l'umanità verso i suoi destini.

Per ultimo disse brevi parole monsignor Bertagna, il quale benedì la novella sede della provvida istituzione.

Ai bambini furono distribuiti dei dolci ricordi sotto forma di modeste bomboniere.

La funzione fu rallegrata dalla Musica dell'Unione Cattolica operaia. A ornamento della festa venne inaugurato un banco di beneficenza a favore dell'Asilo, poichè sarà utile aggiungere che nonostante i molti aiuti ricevuti, l'Asilo si trova tuttora gravato di una passività di circa 19,000 lire.

Ospedale Infantile Regina Margherita. — L'Amministrazione dell'Ospedale infantile Regina Margherita, vivamente riconoscente, segnala al pubblico la generosa elargizione di lire duemila colla quale le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta si degnarono di aderire alla sottoscrizione per la fondazione di letti gratuiti destinati al nuovo padiglione intestato al compianto comm. prof. Secondo Laura, e prega tutti i benefattori di concorrere alla sottoscrizione stessa, la quale raggiunse a tutto il 24 corrente, la somma di L. 4467.

Proroga validità biglietti d'andata-ritorno della Ferrovia Centrale e Tranvie del Canavese. — Per la prossimità della festa del *Corpus Domini*, 29 corr., colla domenica 1.o giugno p. v., i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti da e per tutte le stazioni e corrispondenze [illegible] del Canavese dal giorno 28 corr. al 1.o giugno saranno valevoli per il ritorno a tutto il 2 successivo.

Orribile morte sotto una tramvia a vapore. — Una raccapricciante disgrazia accadde stamane, alle ore 10, sul ponte Vittorio Emanuele I.

Verso quell'ora, proveniente da Gassino, giungeva sul ponte un treno tramviario. Dalla terza vettura uscì improvvisamente un individuo, il quale, inconsideratamente, senza far fermare il treno, fece per scendere a terra con un salto.

Il disgraziato invece cadde e, purtroppo, rimase sotto le ruote delle altre vetture, che passandogli addosso lo schiacciarono orribilmente riducendolo informe cadavere.

Fermato il treno, il disgraziato venne tolto dal binario e subito visitato dal dott. Ferrero, il quale però non potè che accertarne il decesso. Il cadavere venne tosto portato al Camposanto generale.

Il morto è dell'apparente età dai 25 ai 30 anni, e pare un cameriere. Non venne per ora identificato, ma da un biglietto trovatogli in tasca pare debba essere certo Francesco Torizelli.

E' esclusa qualsiasi responsabilità da parte del personale del treno tramviario.

Violento scontro fra un carrozzone tranviario e una vettura. — Ieri, intorno alle ore 19, sull'angolo delle vie Cernaia e Fabro, la vettura pubblica N. 256, guidata dal cocchiere Vergnano Luigi, nell'attraversare il binario della tranvia, venne investita da un carrozzone della Società B.-T., linea dei Viali, manovrata da Grosso Giovanni. Per la violenza dell'urto la carrozza venne rovesciata; ma, quasi miracolosamente, tanto il cocchiere quanto una signora che si trovava nella vettura stessa rimasero illesi. La vettura però venne ridotta in stato inservibile, ed il cavallo riportò varie escoriazioni.

Un'esistenza infelice! — Ieri mattina il [illegible] ambulante Neli Lorenzo, d'anni 70, venne sorpreso da improvviso malore mentre si trovava sotto i portici di via Po. Soccorso da pietosi astanti e somministratogli un cordiale dalla farmacia Dusio, parve completamente rimesso, ma poichè il disgraziato era sprovvisto di mezzi e di recapito, una guardia municipale lo accompagnò alla Questura per tentare di farlo ricoverare in qualche pio luogo.

Alcune ore più tardi, cioè nel pomeriggio, il Neli fu novamente trovato da una guardia municipale sdraiato e sofferente sul marciapiedi di piazza Emanuele Filiberto. Questa volta il povero vecchio venne fornito di ricovero provvisorio per cura della Civica Amministrazione, in attesa che possa essere definitivamente accettato in qualche istituto.

Un grave incendio doloso? — Verso le ore 23,30 di ieri si sviluppava improvvisamente un incendio alla cascina Fea, in regione Lucento, di proprietà della baronessa Giulia Casana.

Dato l'allarme, accorse il capo-mastro Gibbone Antonio, il quale, coadiuvato da buon numero dei suoi operai, con opportuni tagli ai tetti impedì che il fuoco prendesse più vaste proporzioni.

Poco dopo giunse pure sul luogo, con una pompa, una squadra di coloni dell'Istituto Bonafous, guidati dal maestro signor Giordano, e due distaccamenti di pompieri comandati dal tenente Tosi. In due ore di assiduo e faticoso lavoro il fuoco fu domato e spento. Andarono distrutti 1800 miriagrammi di fieno e 800 di paglia, tre carri e molti attrezzi rurali; inoltre caddero oltre a 400 mq. di tetto, e rimasero assai danneggiati i muri.

Fortunatamente tanto la proprietaria quanto gli affittavoli fratelli Dusnasco sono assicurati.

Sul luogo si recarono pure l'assessore conte Di Rorà, graduati e guardie municipali, carabinieri, ecc.

Si vocifera che autore dell'incendio sia un individuo che da alcuni giorni si aggirava in quei paraggi, e che abbia dato il fuoco forse per vendetta. Appena corsa tale voce si iniziarono subito le più attive ricerche, e poco dopo il supposto incendiario venne tratto in arresto da una guardia municipale, coadiuvata da due agenti daziari.

Il lavoro dei ladri. — Nella scorsa notte ignoti bricconi, scalato il muro di cinta, entrarono nello stabilimento tipografico dei fratelli Pozzo, in via Nizza, Cola, [illegible] diedero l'assalto alla cassa-forte, tentando ogni mezzo per scassinarla; ma la cassa resistette ai loro sforzi, al che i ladri, dopo un lavoro nè lieve nè breve, dovettero abbandonare l'impresa e andarsene, vuote stringendo le rapaci mani.

— Il carrettiere Andrea Mollo, abitante in via Castello, N. 9, [illegible], venne derubato da ignoti, che entrarono nella sua abitazione mediante chiave clandestina, di un orologio d'argento, di L. 24 in danaro e di parecchi effetti di vestiario. Il derubato non potè far altro che denunciare il furto alla Questura.

— Ieri una guardia municipale arrestò e condusse in Questura il pregiudicato Grosso Camillo, d'anni 27, marmista, perchè in via Po, insieme ad un suo degno compare, aveva rubato il portamonete a certa Imberti Paolina, d'anni 72.

Oggetti e valori trovati. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti e valori trovati dall'11 al 24 corr.:

Tre biglietti di Stato di piccolo taglio uniti; portamonete con un biglietto di Stato; spilla d'oro da cravatta; portamonete con somma inferiore a L. 5; forma di formaggio; anello d'oro con brillanti avente iscrizioni e date; moneta d'argento; piccolo orecchino d'oro con perla; portamonete con somma inferiore a L. 10; braccialetto d'oro a catenella; busta con documenti e somma superiore a L. 100; occhiali montati in tartaruga con catenella d'oro; *remontoir* e *chatelaine* d'argento; rivoltella; portamonete con somma inferiore a L. 10; anello d'argento con pietra; colletto di pelliccia (boa); scarpetta da bambino; un disegno; alcuni manoscritti; un paio di guanti; portamonete con piccola somma; un libro di viaggio; un libro di devozione; un vocabolario; una medaglia scolastica; una giacca di panno chiaro; un taglione di polizza; un portamonete con piccola somma.

Musica al pubblico. — Oggi, 25, dalle ore 16,30 alle 19 la Musica già della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro Dovocchi, darà concerto sul piazzale del Caffè-*Châlet* del Valentino con scelto programma.

— Oggi, 25, l'Accademia corale «Aria e Diletto», dalle ore 15 alle 17, nel parco Michelotti, darà concerto con scelto programma.

— Il Corpo di musica del 80.o reggimento fanteria darà concerto oggi, 25, dalle ore 17,30 alle 19, nel recinto dell'Esposizione, con scelto programma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società L'Esercito. — I soci che desiderano far ammettere i loro figli alla cura climatica nelle Colonie alpine debbono presentarne domanda alla sede sociale non più tardi del giorno 30 corr.

Lega Italiana d'insegnamento (Circolo Torinese). — Oggi, 25 corrente, alle ore 15, nella scuola municipale Monviso (via San Quintino, 7), proclamazione delle promozioni alle allieve delle scuole festive, esposizione lavori di ricamo, disegno e calligrafia.

Colonia alpina residente in Torino. — Pranzo annuale domenica 1.o giugno p. v., ore 12, *Ristorante Cambiano* (via Garibaldi-corso Palestro). Quota L. 3 75.

Unione Liberale Monarchica. — La sera di sabato, 31 corr., ore 21, nei locali dell'Unione, il professore Gaetano Mosca leggerà sulla *Municipalizzazione dei pubblici servizi.*

STATO CIVILE DI TORINO.

24 maggio 1902.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Adt Giovanni con Moccato Eugenia — Bosco Pietro con Dangostini Maria — Carletti Salvatore con Grosso Maria — Carial Giuseppe con Chialando Angela — Diana Andrea con Donato Teresa — Galino Giuseppe con Ferrero Rosa — Odone Cristoforo con Bassignana Erminia — Paolucci Pietro con Bernardi Vittoria — Spano Vincenzo con Patucca Ida — Acino Luigi con Gaglioti Maddalena.

MORTI: Calosso Maria (ved.) n. Ferrero, d'anni 60, di Volpiano, agiata, via Po, 57.
Coumetti Luigia (ved.) n. Bertoglio, id. 76, di Bagnolo [illegible], pensione, via Villa della Regina, 7.
Porta Giovannina n. Pini, id. 46, di Milano, agiata, via Nizza, 50.
Cerrino-Canove Maddalena n. Robaldino, id. 73, di Torino, casalinga, piazza Lagrange, 2.
Ferrando Maria, id. 19, di Torino, sarta, via Massini, 44.
Panier Ignazio, id. 40, di Torino, indoratore, via Bonero, 16.
Ferrero Teresa n. Dotto, id. 35, di Torino, agiata, via Alfieri, 4.
Pigorini Arnaldo, id. 19, di Alagna, studente, via Nizza, 76.
Marco Pietro Giovanni, id. 68, di Pesango, cont.
Tiglio Caterina, id. 22, di [illegible] Biellese, tessitrice.
Castiglione Angelo, id. 6, di Torino.
Pacchiardo Isidoro, id. 62, di Valdellatorre, cont.
Monetti Giovanni, id. 72, di Torino, bracciante.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 24 maggio:

Rossio Alessandro, capitano, con Galateri di Genola nobile Gemma.

Chiara Giov., meccan. con	Gilli Cristina, stirat.
Stillio Gius., manuale »	Ravello Elisab., cucitr.
Carmine Fauss., falegn. »	Carpinello Marg., stirat.
Bracco Vinc., impieg. »	Ottelli Giuditta.
Bonzani Alberto, tenente »	Camperi Felicita.
Dutto Franc., bracciante »	Ferraris Giulia.
Paltarino Ott., farmac. »	Gambetta Maria, benest.
Capelli Vittorio, falegn. »	Ferrot Maria v. Daniel.
Cesola Lorenzo, carrett. »	Rogo Franc., operaia.
Martini Luigi, decorat. »	Zanetti Gius., camer.
Arrbetta Fed., manuale »	Riva Placina.
Angiono Pietro, fatt. ferr. »	Lano Maria, guardiana.
Fora Giovanni, lavorante »	Bona Libera, comm.
Borgallo Alfredo, manisc. »	Marchisio Luigia, sarta.
Gandi Silvio, esercente »	Deponti Maria.
Paris Giuseppe, litografo »	Majetta Maria Madd.
Denghi Ottavio, vice-brig. »	Pace Luigia.
Oberto dott. Ferdinando »	Botta Rosalia.
Cimia Bartolomeo, mecc. »	Aprà F. ved. Grosso.
Jasse Adolfo, industriale »	Lowy Laura.
Payretti Alessandro, farm. »	Bocca Ida.

NECROLOGIO.

La morte dell'ambasciatore inglese agli Stati Uniti.

Washington, 24 (*Stefani*). — Lord Pauncefote, ambasciatore d'Inghilterra, è morto stamane.

ULTIME NOTIZIE

La partenza dello scià.

Una dimostrazione anticlericale

La delegazione dei tiratori dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 11:

Il saluto della popolazione allo scià assunse un imponente, rumoroso carattere di dimostrazione anticlericale. La folla numerosa cominciò ad assieparsi in via Nazionale divenendo poi enorme in piazza Termini, anche per l'incontro con il corteo dei tiratori, recatisi al Pantheon. Il corteo reale, una quindicina di carrozze, dovette camminare al passo fra continui saluti e grida di: *Viva il Re! Viva lo scià! Abbasso il Papa!* ecc.

Lo scià, mentre già stava per salire in treno, riabbracciò il Re, manifestando la sua commozione per la bella dimostrazione datagli partendo, e per il complesso delle interminabili cortesie cui fu fatto segno durante tutto il soggiorno a Roma.

Il Re intanto, tornato dalla stazione, si è affacciato al balcone colla Regina ed il Conte di Torino, rimanendovi lungamente, acclamatissimi. Ricevendo poscia la Delegazione dei tiratori, i Sovrani si mostrarono soddisfattissimi della duplice grandiosa dimostrazione cui furono fatti segno. Essi ebbero parole di grande elogio per l'ordinatissimo sfilamento del corteo dei tiratori. Questo è giunto ora al Pantheon, ove si assiepa una folla immensa.

Tra i numerosi telegrammi pervenuti ieri allo scià da privati e da sodalizi, per il suo contegno verso il Vaticano, è notevole uno inviato da molti ferrovieri.

Il varo di una nave.

Ci telegrafano da Spezia, 25, ore 11,20:

Al cantiere Muggiano stamane felicemente si varò il piroscafo *Superga* della Ditta Cappeccio di Torino. Madrina fu la signorina Cottelletti.

L'inaugurazione della statua a Rochambeau.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 24:

Si è inaugurato solennemente il monumento a Rochambeau. Vi assistettero Roosevelt, la Delegazione francese, le Autorità ed immensa folla.

La città è imbandierata e dappertutto vi sono bandiere francesi che si alternano colle bandiere americane.

Molto tempo prima dell'ora fissata per l'inaugurazione le vie erano piene di soldati in marcia e di una folla desiderosa di assistervi.

Un distaccamento di marinai del *Gaulois* con musica giunge a Lafayette Square, ove si eleva la statua, accolti calorosamente dalla popolazione.

E' la contessa Rochambeau che fa cadere il velo: francesi ed americani acclamano entusiasticamente, mentre si suonano gli Inni nazionali.

Porter ed il senatore Lodge pronunziarono discorsi, dicendo che la gratitudine per Rochambeau e i francesi che combatterono per l'indipendenza degli Stati Uniti sarà imperitura.

Cambon pronuncia poi un discorso inneggiante all'amicizia che da 120 anni lega la Francia agli Stati Uniti, che la recente catastrofe delle Antille ha provato ancora una volta. A nome del Governo ringrazia il presidente del Congresso ed il popolo americano dei soccorsi inviati alla Martinica. Gli Stati Uniti mostrarono che un legame di simpatia e di bontà poteva unire le nazioni. Ricorda la conferenza dell'Aja, promossa dallo tsar, che in questo momento ha rinnovato le dichiarazioni pacifiche ed ha manifestato i sentimenti che stringono le grandi nazioni, e Washington e Rochambeau, combattendo per il bene dell'umanità, non combatterono dunque invano.»

Roosevelt ringrazia per l'invio della missione, e dice che gli Stati Uniti meritarono i sacrifici fatti per essi dalla Francia. Ricorda la coincidenza della cerimonia colla costituzione della repubblica cubana.

Altri commenti alle dichiarazioni di Prinetti.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9:

Il *Petit Parisien*, commentando le dichiarazioni di Prinetti dice che il suo discorso lascia comprendere che egli stesso più non attribuisce alla Triplice tutta quell'importanza che essa ebbe pel passato, la sua utilità essendo ora molto contrastata in Italia.

Il *Petit Parisien* è colpito dal tono imbarazzato del discorso di Prinetti: «L'Italia non è più completamente contenta dell'Austria e della Germania, ed è felice di essersi riconciliata colla Francia. Nondimeno la Triplice sta per essere rinnovata; dunque la Triplice è una pura formalità senza valore effettivo, e si desidera di non farlo — nel non rinnovarla — una dichiarazione troppo caratteristica.»

Il *Radical* si dice felice di poter constatare le dichiarazioni fatte da Prinetti di simpatia verso la Francia.

La *République Française* dice: «Direttamente legata all'Inghilterra, protetta dalla Triplice e rassicurata nel bacino del Mediterraneo, l'Italia può dunque affrontare l'avvenire con quella tranquillità che dà la pace assicurata. Prinetti se ne è felicitato e bisogna convenire che egli non ha dovuto pagare troppo questa soddisfazione.»

La crisi ministeriale francese.

Il protettorato sui cattolici in Oriente.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 11:

Ieri nel pomeriggio, secondo talune informazioni, si sarebbe tenuta presso Brisson una riunione fra i capi più autorevoli del partito radicale del Senato e della Camera, per preparare la costituzione di un Ministero omogeneo puramente radicale; fra i nomi messi innanzi si citano quelli di Combes, come presidente del Consiglio, di Bourgeois, Doumergue, Pelletan, Vallé; il generale André conserverebbe il portafogli della guerra.

La *Liberté* dice che Bourgeois sarebbe meno irremovibile nel suo rifiuto a formare un Gabinetto; egli avrebbe adottato questa attitudine negativa per guadagnar tempo ed esaminare la situazione.

I *Débats* dicono che il deputato Denis Cochin interpellerà il ministro degli esteri circa il protettorato della Francia sui cattolici d'Oriente.

Sulle dimissioni di Coppée.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9,50:

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato Lemaitre circa le dimissioni di Coppée dalla *Patrie Française*. Lemaitre si dichiarò addolorato del ritiro di Coppée, ma assentì che fossero nate scissioni nel partito.

La cremazione delle vittime alla Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10,10:

Il *Matin* ha da Fort de France, in data di ieri, che nella giornata di ieri si incenerirono 130 cadaveri, fra i quali si trovava un gran numero di persone uccise mentre venivano sorprese a saccheggiare.

Il Governo riceve da Forte de France, in data 24: «Il vulcano è relativamente calmo. Oggi ha vomitato lava fangosa sul versante nord, ammolendo ciò che restava della Basse Pointe. Una nuova fessura si è prodotta sul fianco della montagna.»

La meravigliosa storia dei 100 milioni.

La protesta della vedova Humbert

Le ingenuità d'un procuratore.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9,5:

Il *Journal* pubblica una lettera della signora Humbert, vedova dell'ex-guardasigilli, indirizzata al signor Paget, preside della Facoltà di diritto a Tolosa. Essa si lagna che sia stato tolto dalle sale di quella Facoltà il busto di Humbert, «Io debbo credere che questo vi sia stato ben doloroso; il dolore da me provato in seguito alle rivelazioni che anche voi sapete, fu immenso. Ma ciò che tengo a dirvi si è che Gustavo Humbert fu, durante tutta la sua vita, probo e delicato fino all'eccesso. Egli ignorò fino alla morte la triste situazione di sua nuora, che, egli credeva ricca: egli l'avrebbe uccisa piuttosto che saperla colpevole di checchessia che offendesse il suo nome. Sappiate dunque che potete salutare col cappello alla mano l'immagine di quell'uomo giusto.»

Le perquisizioni al palazzo degli Humbert rivelarono un piccolo telegramma indirizzato agli Humbert pochi giorni prima della fuga dal signor Jacquin: egli chiede nel telegramma un colloquio per un affare molto importante.

Interrogato dal giudice istruttore, Jacquin rispose che voleva chiedere la mano della signorina Maria Daurignac.

Dinanzi al giudice istruttore, nel suo primo interrogatorio, il procuratore Parmentier, rispondendo ad una domanda rivoltagli, disse che egli corrispondeva col signor Crawford per mezzo dell'indirizzo: «R. C. R. Z., fermo in posta.» Venne fatta un'inchiesta in proposito; si andò alla posta e si sequestrarono dodici lettere e tre telegrammi con tale indirizzo. Si accertò allora che il famoso Crawford non era che Romain Daurignac. Si mostrò la sua fotografia agli impiegati del telegrafo, che lo riconobbero.

Domandato dal giudice come si fosse potuto lasciar trarre così facilmente in inganno, Parmentier rispose: «Ma è soltanto ora, che la cosa è scoperta, che sembra che troppo facilmente io mi sia lasciato ingannare!»

Infatti il supposto Crawford gli diceva di scrivere fermo in posta, perchè non voleva far conoscere il suo indirizzo alla signora Humbert, la quale aveva tutto l'interesse di fare in fretta nel continuare il processo, mentre egli no.

Il *Matin* dice che corre voce che a Londra si siano iniziate attivissime indagini per scoprire gli Humbert ed i Daurignac.

Un duello tra giornalisti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9,5:

In seguito ad una polemica elettorale, ebbe luogo a Fontenay-sous-Bois uno scontro alla pistola fra Soccaldi e Rouquier, giornalisti.

Quest'ultimo fu gravemente ferito al petto. Rouquier, già segretario di Henry Maret, si era presentato contro di lui nella circoscrizione di Nanterre. Soccaldi difendeva la candidatura [illegible].

Le vittime delle miniere di Fernie.

New York, 25 (*Stefani*). — Si calcola a 130 il numero dei morti nelle miniere di Fernie (Columbia Britannica); 20 minatori vennero salvati. La causa dell'esplosione è ignota.

Lo sciopero dei metallurgici vercellesi.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

Lo sciopero dei metallurgici vercellesi, che da sei settimane perdura, è ora entrato in una nuova fase.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, dopo aver tenuto un'adunanza di metallurgici, fece proposta di trattative ai principali. La proposta essendo stata accettata, venne dalla stessa Commissione invocato l'intervento del sotto-prefetto e del sindaco. Questi, nella persona dell'assessore anziano avv. Lucca, oggi tenne un'adunanza al Municipio cogli industriali.

Si spera in una sollecita definizione della dolorosa vertenza.

Il tenente-generale Barbieri a Vercelli.

Scoperta di scheletri in una chiesa.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

Oggi fu tra noi il tenente-generale Barbieri, comandante la Divisione militare di Novara; era accompagnato dal suo capo di stato maggiore, tenente-colonnello Scalfi. L'illustre ufficiale presenziò le istruzioni delle truppe del presidio, e passò quindi in rassegna il 53.o regg. fanteria ed il Piemonte Reale cavalleria. Ripartì nel pomeriggio d'oggi.

Praticandosi degli scavi in un cortile annesso alla chiesa di San Michele, si trovarono alla profondità di circa due metri alcuni scheletri umani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,0; ore 15: 742,6; ore 21: 744,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 9.4 Massima + 20.1

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 24: + 20.8
Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 9.7

25 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51; tramonta alle ore 20, minuti 2.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15:

Europa — Pressione massima di 775 al nord-ovest della Francia; minima di 748 sulla Norvegia settentrionale.

Italia 24 ore — Barometro disceso di un millimetro circa in Sardegna; salito altrove fino a 5 millimetri in Lombardia; temperatura irregolarmente variata; venti forti settentrionali al sud; alcune pioggerelle sulla penisola; temporali sparsi, specialmente in Emilia e Veneto; mare agitato. Stamane cielo nuvoloso in Sicilia; vario altrove. Venti settentrionali forti in Toscana e sul medio e basso versante Adriatico; deboli e moderati altrove; Adriatico agitato. Barometro minimo a 761 sul Canale d'Otranto; massimo a 769 in Val Padana.

Probabilità: Venti settentrionali deboli sull'Alta Italia, moderati altrove; cielo vario; alcune pioggie sulle isole; qualche temporale, specialmente sull'Alta Italia; mare alquanto agitato lungo le coste meridionali.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane 24 maggio 1902 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 nomi.	104 20	104 27	104 25	104 25
Id. 5 0/0 netto	104 20	104 25	104 20	104 20
Id. 4 1/2 0/0	110 75	110 80	110 95	110 80
Az. Meridionali	682 50	682 —	682 —	682 —
» Mediterranee	456 —	456 —	457 —	456 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	512 —	— —
» Banca Italia	900 —	900 —	900 —	900 —
» B. Comm. It.	695 —	695 —	695 —	— —
» Credito Italiano	600 —	600 —	600 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	101 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	436 —	438 50	— —	— —
» Raffineria Zucc.	329 —	330 —	— —	— —
» Eridania	— —	322 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	644 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1750 —	1750 —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Mioni	— —	— —	— —	— —
» Edison	475 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	222 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	904 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	343 —	343 75	342 75	343 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	334 50	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	101 90	101 90	101 85	101 90
» Svizzera	101 70	101 75	— —	— —
» Londra	25 60	25 60	— —	— —
» Germania	125 00	125 00	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 95
» » 3 1/2 0/0	102 10
Rendita italiana 5 0/0	102 40
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	94 1/8
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	1 7/8
Turco Nuovo	[illegible]
Banca di Parigi	1025 —
Tunisino	497 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 40
Rendita Ungherese 4 0/0	103 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 77
Banca Ottomana	563 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	720 —
Suez	4015 —
Lotti Turchi	111 75
Ferrovie Meridionali	644 —
Rendita Russa nuova	84 75
» Portoghese 3 0/0	29 30
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 00
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	[illegible] —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible] —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	278 50	Rend. Austr. (arg.)	101 55
Austriache	[illegible] 50	Id. in carta	101 60
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	120 75
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	67 —
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	79 [illegible]	Obbl. di Roma	104 [illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	102 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	215 —
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	95 3/16	Egiziano 1902	107 1/2
Rendita Italiana	101 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	24 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	78 [illegible]		
Turco nuovo	26 [illegible]		

Cambio ufficiale pel 26 maggio L. 101 91
» » settimanale » 101 93

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera) [illegible]

Farine 12 M. — pel corrente Fr. [illegible]
» — per giugno » [illegible]
» — per luglio-agosto » [illegible]
» — 4 e 4 mesi ultimi » [illegible]
Mercato calmo.
Zucchero rosso in disp. Fr. [illegible]
» raffinato id. » [illegible]
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL, 24. — Festa.
HAVRE, maggio (sera) [illegible]
Cotoni — Vendite Balle N. [illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. [illegible]
Mercato calmo.
ANVERSA, maggio (sera) [illegible]
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible]
» » per luglio-agosto » [illegible]
Mercato fermo, prezzi in rialzo.
MAGDEBURGO, maggio (sera) [illegible]
Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.
» di Germania in disp. kmk. [illegible]
MARSIGLIA, maggio (sera) [illegible]
Frumenti. — Importazione quintali [illegible]
» Vendite [illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.

Carbone e grano.

Genova, 24 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1107 carri, di cui 460 di carbone pei privati e 113 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 175, di cui 110 per l'imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 24 maggio 1902.* Mercato d'osservazione.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 50 — Granoni da 15 50 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 50 a 18 00 — Avena da 23 50 a 24 00 — Avena superiori e grigie da 24 50 a 25 00 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 33 00 a 33 75 — Riso Sorrette da 36 00 a 37 00 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca N. 2 da 33 00 a 34 00 — Semola dura da paste da 38 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 maggio 1902.

Torino	25	11	90	83	40
Bari	99	29	31	5	50
Firenze	73	72	5	84	1
Milano	21	77	60	27	45
Napoli	60	46	67	26	18
Palermo	44	20	97	48	21
Roma	37	29	32	41	5
Venezia	53	81	1	16	60

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Oggi, alle ore 13,30, munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari, dopo fulminea crisi, spirava serenamente il

Cav. CAMILLO CORA

La moglie ERNESTINA CORA, i figli LUIGI e RENATO, la nuora PIA DE MICHELIS, il nipote GALEAZZO ed i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Per desiderio del defunto si prega di non mandare fiori.

Il trasporto della cara salma avrà luogo lunedì, 26 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione del defunto, corso Vittorio Emanuele, 101.

I componenti la Ditta GIUSEPPE & LUIGI F.LLI CORA compiono il triste incarico di annunciare la repentina e irreparabile perdita del loro

Cav. CAMILLO CORA

Valga il presente annunzio come partecipazione.
Torino, 24 maggio 1902. 4683

La Ditta G. L. FRATELLI CORA ha fatto oggi una grave perdita: L'amato

Cav. CAMILLO CORA

non è più!

Quale strazio per un cuore che lo amava come un padre, e fu suo compagno di lavoro per 45 anni!

Indefesso lavoratore, carattere franco e grande, lascia un gran vuoto nella famiglia.

Piangetelo figliuoli, piangiamolo colleghi, ma coraggio, non disperiamoci, imperocchè, seguendo le sue orme, ci parrà di averlo sempre a noi vicino.

Torino 24 maggio 1902. 4658

Stamattina, alle ore 10,30, dopo penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

TERESA FERRERO nata BOTTO

Il marito, la figlia, la famiglia FERRERO e BOTTO, coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Torino, 24 maggio 1902.

La sepoltura avrà luogo domenica, 25 corrente, alle ore 17,30, partendo da via Alfieri, N. 4. Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviare fiori. 4615

Il comm. avv. Luigi Giordano, presidente della Deputazione provinciale di Torino, venne colpito da una grande e irreparabile sciagura.

Il giorno 22 corr. mancava all'affetto dei suoi cari, nell'età di 49 anni, la signora

Antonietta Giordano-Bertotti

esempio di sposa e di madre.

A tutta la famiglia, e più specialmente al marito comm. Giordano, le nostre più sentite condoglianze.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

— Nulla — rispose la baronessa; — egli pretende ancora di non mai rivedere Guibray.... Ma può darsi che fra otto giorni ci domandi di andarci..... C'è tormenta, dunque, venti contrari.....

Gilberto non era soddisfatto; il tempo passava, ed era tempo perduto. Qualche giorno dopo egli tornò alla riscossa, approfittando di un incidente trascurato.

Durante la malattia di Pietro, il barone aveva ricevuto una lettera portante il timbro di Guibray e indirizzata al cavaliere. Un contadino, il vecchio Mignot, il quale ostinatamente aveva rifiutato di vendergli un pezzo di campo che faceva corpo colle sue terre, era morto. I suoi eredi, più concilianti, offrivano ora di cederlo al prezzo di sei mila franchi.

In quei momenti di dolore Gilberto aveva fatto rispondere che il proprietario del castello e delle terre dipendenti dal castello era gravemente ammalato e che non si poteva dar luogo all'affare; bisognava aspettare.

I contadini, che per le migliori ragioni ci tenevano a concluderlo, quell'affare, lasciarono passare due mesi, poi ritornarono alla loro proposta.

Quella seconda lettera fornì al barone l'occasione di spiegarsi con suo figlio. Fin dalle prime parole il cavaliere, fattosi ben vivo, esclamò con indignazione:

— Sei mila franchi? Ma sono matti! Conosco il campo: è terreno ciottoloso, arido, incolto o quasi, refrattario persino alla barbabietola e ai cavoli. Ne offro mille cinquecento ed è ancora molto..... Ma quel pezzo di prato è proprio in mezzo alle nostre terre, e lo pago volentieri il doppio di ciò che vale per avorio

Gilberto si fregò le mani; Pietro non era tanto disinteressato di Guibray quanto ostentava d'esserlo. Rispose subito, offrì la somma convenuta e, siccome era ancora tutto profitto pei venditori, il contratto fu rapidamente concluso.

Pietro non sembrava accorgersi che, agendo in quella guisa, smentiva se stesso..... C'erano ben altre contraddizioni nel suo cervello disequilibrato. Se si vuol considerare la massa degli uomini, si trova che non esistono caratteri tutti retti, interi, fatti di un sol pezzo; ogni carattere umano ha nel suo insieme delle parti buone e delle cattive; i più valorosi hanno debolezze; i secondari sono in preda alla eterna esitazione.

Pietro di Guibray era di questi ultimi.

Colle belle, lunghe giornate, cogli alberi del viale verdeggianti, egli pensava, a suo malgrado, alla campagna «per sempre abbandonata», secondo le sue affermazioni, troppo violente per essere ben sincere.

Quel luogo che egli aveva lasciato bigio sotto la pioggia, triste come l'autunno, e pieno, lui, di apprensioni all'approssimarsi dell'inverno, quel luogo non doveva più essere simile al ricordo che egli ne serbava. Dopo aver ripreso la sua gaiezza d'orizzonte, il suo splendore di cielo, le sue gioie di primavera, coi suoi ondeggiamenti d'acque azzurre, col verde tenero del fogliame.

E figurandoselo in un tal rinnovellamento, Pietro s'intenerìva, lo giudicava meno ostile; e gli esseri ch'erano, gli esseri che lo popolavano, partecipavano, ai suoi occhi, della grande amnistia della natura.

Qualche volta egli rimpiangeva, sentiva un gran desiderio di ritornare laggiù, in quell'ambiente mutato, calmo, conciliato.

Poi si ritraeva mentalmente; si diceva che se la terra ancora una volta s'era ringiovanita, adornata di tutte le sue grazie, gli antichi rancori rimanevano sempre ugualmente vivaci, ravvivati di bruttezze e di riprovazioni.

E rinunciava subito ai suoi vaghi progetti ancora male accettati, respingeva le visioni della bella serenità del fiume per non più attaccarsi che alla eterna tormenta dello animo, separato da odii secolari.

Che importava che i luoghi, che la natura fossero amici, se Bianca rimaneva inaccessibile, chiusa nel suo orgoglio e nel suo disprezzo? E lui stesso subirebbe, lui, l'influenza esteriore sino all'oblio delle contese memorabili?..... Sino al perdono del sangue versato, cent'anni innanzi, era vero, ma suo sangue, ad ogni modo?

No..... mai egli avrebbe quel coraggio..... No..... egli doveva rimanere a Guibray..... Giacchè ella era dei Faulque..... Nulla..... nulla potrebbe mai modificarsi nelle loro condizioni rispettive.

E tristo, interpellandosi direttamente, come ne aveva presa l'abitudine nella sua vita solitaria, mormorava:

— Vedi bene che non bisogna ritornare a Guibray..... Che non bisogna andare incontro a nuovi tormenti.

Dopo quelle decisioni, che stimava irrevocabili, egli si sentiva più calmo, si felicitava del suo coraggio nel rinunziamento. E tutto ciò era contraddittorio.

Nello suo eterno fantasticherie s'era creato uno stato di spirito che aveva il suo fascino. Giudicando Bianca perduta per lui, egli si consolava evocando continuamente l'immagine di Bianca; posta la realtà impossibile, quell'immagine doveva bastare, secondo lui, pel suo cuore, a sostituire la realtà..... Arrivava, per un fenomeno psichico d'evocazione persistente, a provare tante di impressioni soggettive, di corrispondenze vitali, nel suo commercio con tal fantasma, quanto ne avrebbe provato in rapporti esatti colla persona vivente, quale la immaginava.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Cena Lorenzo, abitante in Torino, via Giulio, 1, negoziante in piume, tulli, pizzi, ecc., con banco e magazzino in piazza Emanuele Filiberto, davanti all'*Albergo del Gambero*; giudice delegato l'avv. Sbertaro Mario; curatore provvisorio il geom. Serono Giovanni; prima adunanza 7 giugno, ore 14; verifica crediti 5 luglio, ore 14; il termine per presentare i titoli scade il giorno 19 giugno.

— Venne chiusa la procedura del fallimento di Bottola Edoardo, fabbricante integne in Torino, per mancanza di attivo.

Società.

Torino. — Venne costituita società fra la Ditta Vincenzo Grilaudi e figli, corrente in Torino, la Ditta Domenico Pelazza pure corrente in Torino, e la Società Commerciale di Alessandria, corrente in quella città, per l'assunzione e l'esercizio della Tonnara detta *Punta de la Isla in Santi Petri* (Cadice), di concessione del Governo spagnuolo. La durata è di anni quattro, prorogabile sino a sedici, ed il titolo è «Consorzio Tonnara Santi Petri». La sede della Società è in Torino ed il capitale è di L. 150,000.

— Venne costituita società in nome collettivo fra i signori Torchio Giovanni e Tasso Attilio, avente per oggetto il commercio di tessuti in genere, sotto la ragione sociale: «Successori G. Rolando e Figlio», con sede in Torino. La durata della società è di anni 12, a partire dal 1o ottobre 1902, ed il capitale è di L. 30,000.

— Venne sciolta la società in nome collettivo corrente in Torino sotto la Ditta F.lli Rossi, costituita con scrittura 15 novembre 1879, ed avente per iscopo il commercio di chincaglierie e congeneri.

— Con sentenza del Tribunale di Torino 31 dicembre 1901 venne sciolta la Società esistita fra i signori Ghione Angelo, Ardoino ing. Enrico e Bajetto cav. Giovanni, corrente sotto la ragione sociale: «Ingegneri Bajetto, Ardoino e Ghione».

Pagamento interessi su Rendite nominative.

Allo scopo di rendere spedito il più che sia possibile il pagamento degli interessi sulle Rendite nominative scadenti il 1o luglio, si avvertono i detentori di almeno venti certificati che potranno presentarli in anticipazione alla Sezione di Tesoreria provinciale, via Arsenale, 8, a datare dal giorno 2 a tutto il 21 giugno prossimo, per le preliminari operazioni di revisione e liquidazione. Il pagamento degli interessi verrà effettuato il 1o luglio da apposito e speciale sportello.

Si rammenta pure ai residenti fuori Torino che potranno usufruire di tale facilitazione qualunque sia il numero dei certificati posseduti, presentandoli agli Uffici postali.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.